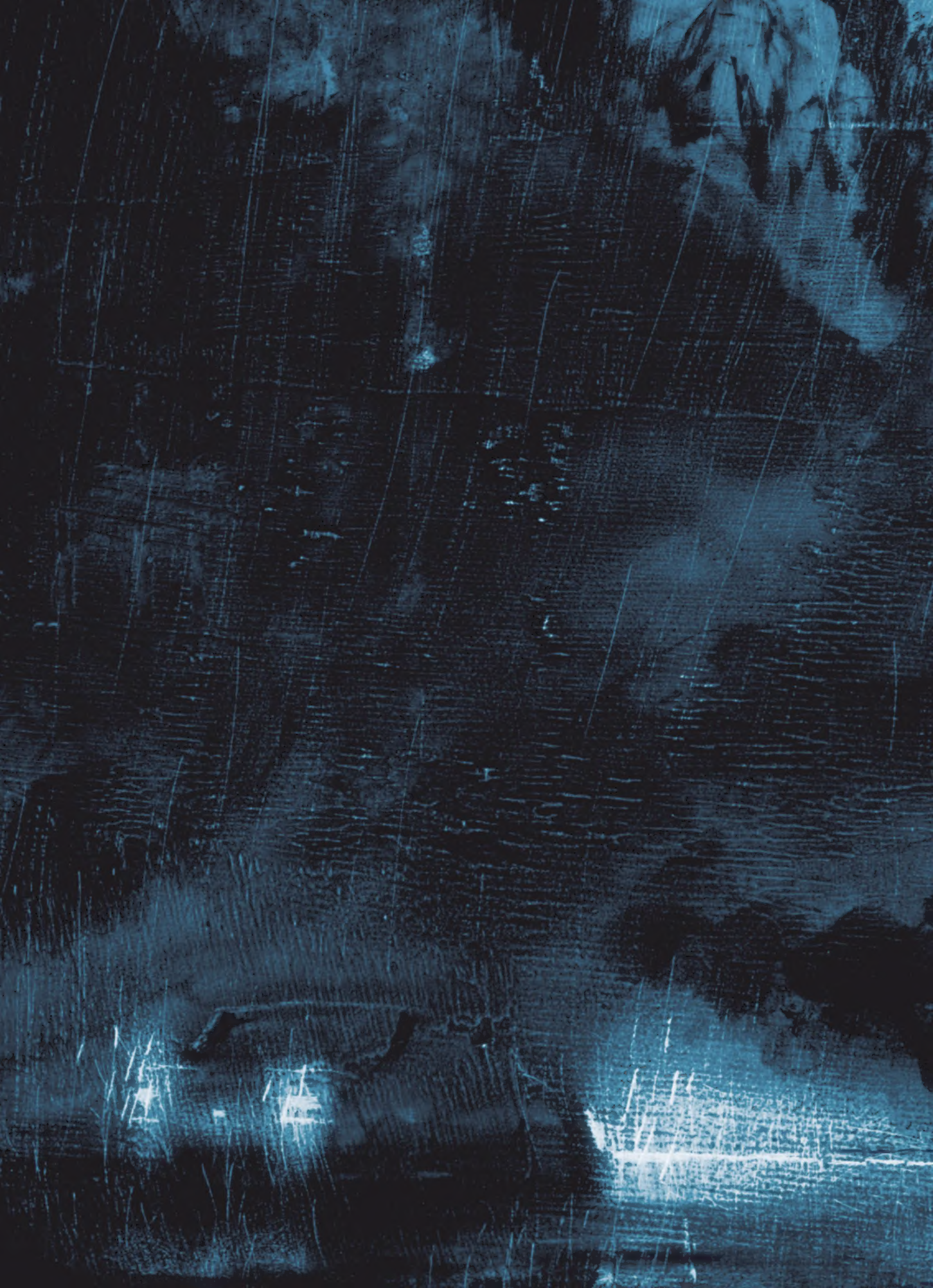
gipi

esterno notte

LA BIBLIOTECA DI REPUBBLICA - L'ESPRESSO



gipi

GIPI – 7. *Esterno notte*

Edizione speciale per
Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.
via Cristoforo Colombo 90
00147 Roma

© 2018 Coconino Press — Fandango
Viale Gorizia 19
00198 Roma

© 2018 Gipi

Edizione a cura di Giovanni Ferrara e Oscar Glioti

Progetto grafico di copertina
Fabrizio Verrocchi

Impaginazione
Paolo Altibrandi

Stampa presso Puntoweb s.r.l.
Ariccia (Roma) — 2018

Tutti i diritti sono riservati.
Ogni violazione sarà perseguita a termini di legge.

gipi

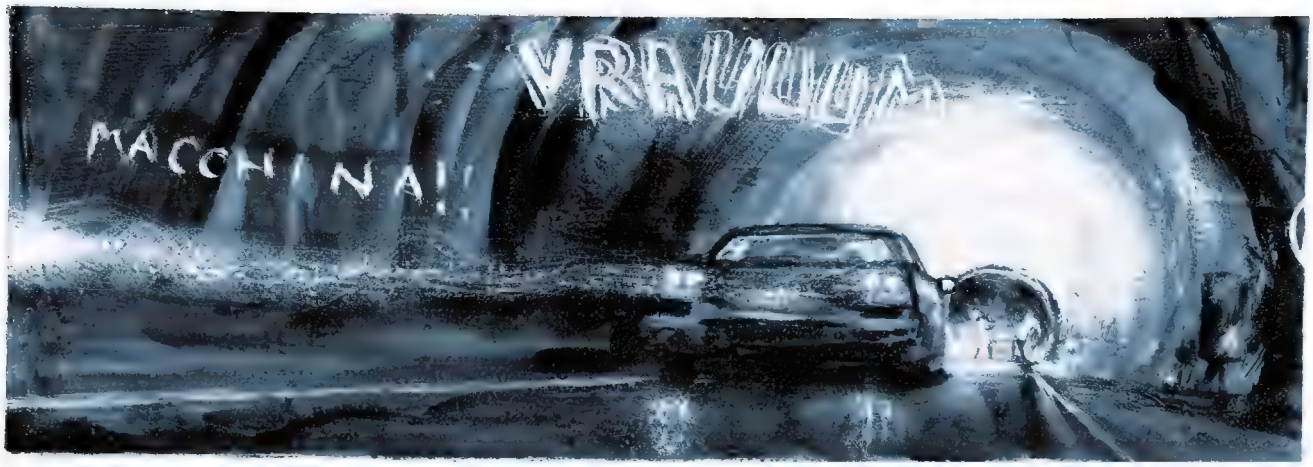
ESTERNO NOTTE

LA BIBLIOTECA DI REPUBBLICA-L'ESPRESSO

LA STORIA DI FACCIA

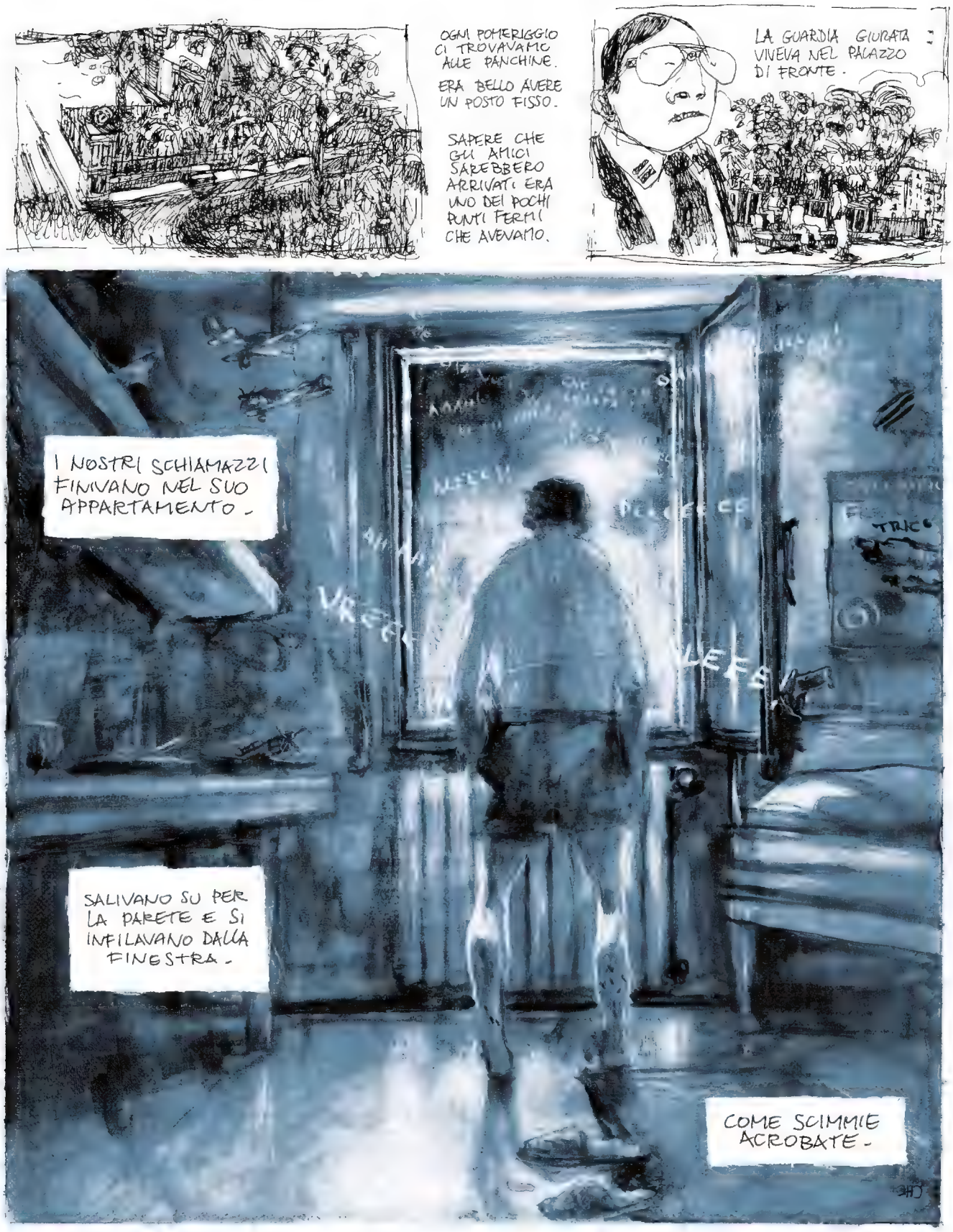
COME BRILLA L'ARIA OGGI.
BRILLA TANTO DA FAR DIMENTICARE TUTTO.

CHE COSA CAZZO STAI SCRIVENDO?
ARIA CHE BRILLA. DIMENTICANZA - TUTTE CAZZATE.
GUARDAMI.
GUARDAMI BENE.
SONO IO, FACCIA.
TI VUOI SCORDARE DI ME?
DI NOI?
NON PUOI PICCOLO ARTISTOIDE.
HAI IL MOTORINO?
PRESTAMI IL MOTORINO, CINQUE MINUTI. DAI
LUNGARNI DI PISA
FACCIA... SEI TU?
TI RICORDI QUEI POMERIGGI, VERO?
GRAZIE DEL MOTORINO
TE LO RIPORTIAMO QUASI SUBITO.
BRAUM
E UNA VESPA. NON E' UN MOTORINO
PERCHE' TI SFORZI?
TU NON SCAVOCCHIAVI NOI.
TI RICORDI IL LUNGARNO, VERO?
VERO?
VERO?
NON FARMI SVANIRE.
VA BENE. MI RICORDO. RICORDO CHE ANDAVAMO NELLA GALLERIA.
SULLE PARETI C'ERA UNO STRATO DI OSSIDO DI CARBONIO SPESSO COSI'.
SCAVAVAMO CON IL PUGNO.
E TRACCIAVAMO SCRITTE CANDIDE.



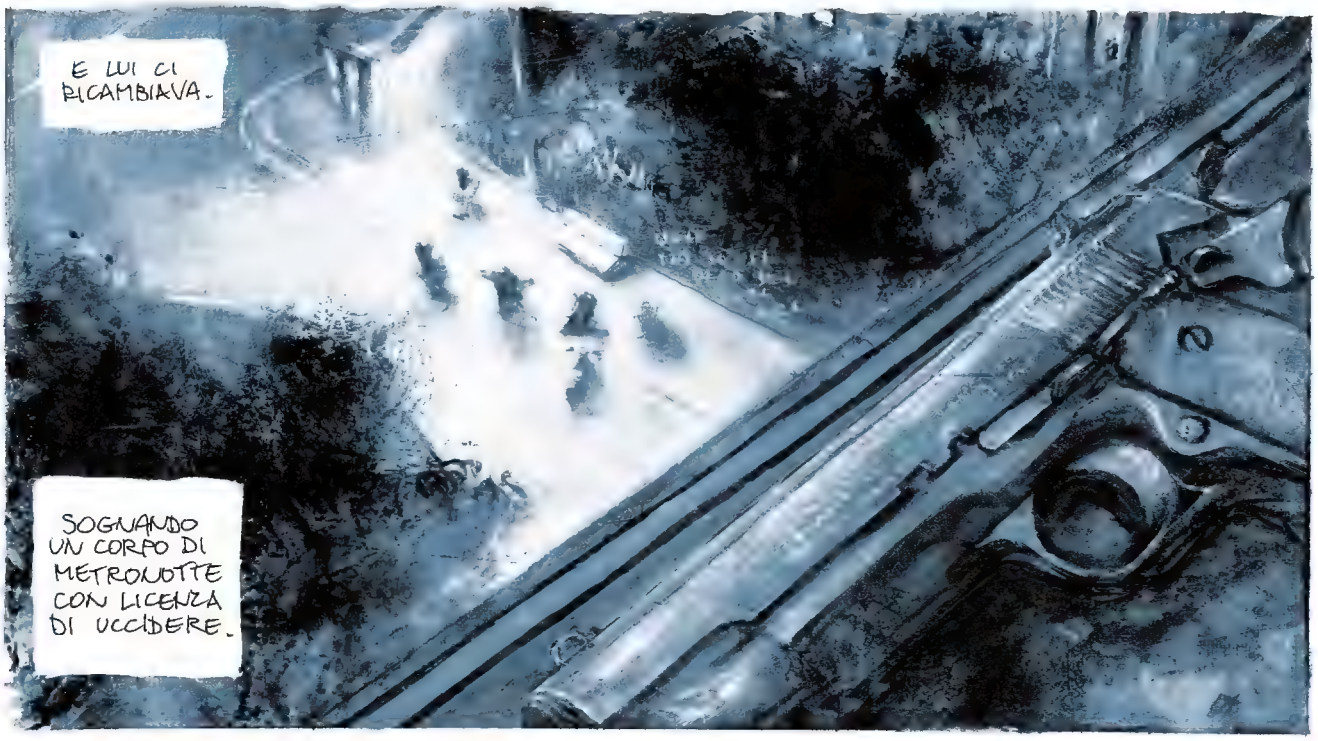
CONTINUI A FARE IL **POETA**! PERCHE' NON CI PROVI CON ME?! FAI IL POETA PARLANDO DEL MIO ASPETTO, DEL MIO QUARTIERE, LA MIA CASA, IL MODO IN CUI SONO O. MORTO!

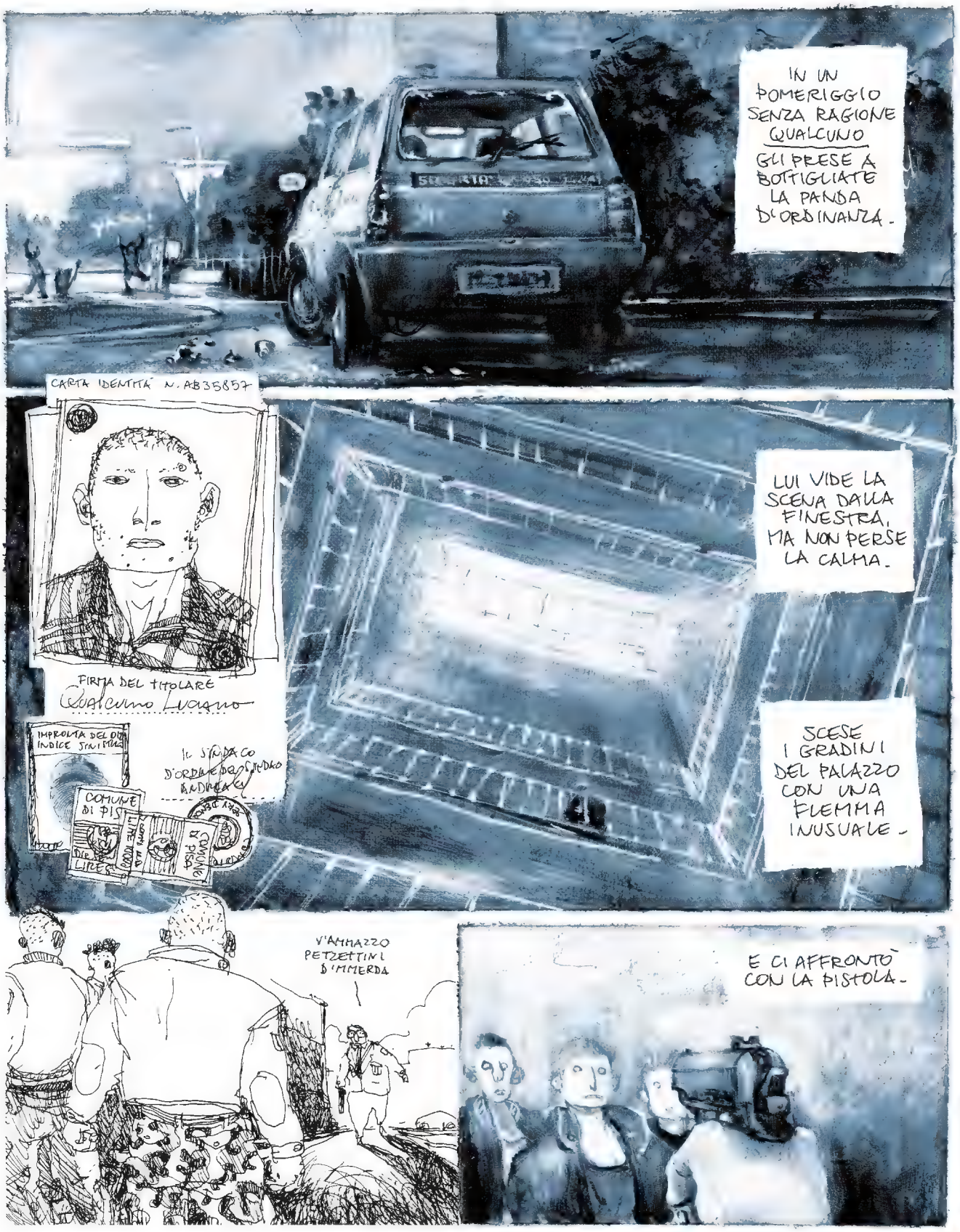
RACCONTA CON FARE POETICO IL GIORNO IN CUI FECI A PEZZETTI LA GUARDIA GIURATA.


OGNI POMERIGGIO CI TROVAVAMO ALLE PANCHINE.
ERA BELLO AVERE UN POSTO FISSO.
SAPERE CHE GLI AMICI SAREBBERO ARRIVATI ERA UNO DEI POCHI PUNTI FERMI CHE AVEVAMO.
LA GUARDIA GIURATA VIVEVA NEL PALAZZO DI FRONTE.
I NOSTRI SCHIAMAZZI FINIVANO NEL SUO APPARTAMENTO.
SALIVANO SU PER LA PARETE E SI INFILAVANO DALLA FINESTRA.
COME SCIMMIE ACROBATE.

PER PORTARGLI VIA
OGNI ORA DI SONNO.
ALEEE!
DOVE SEI?!

A MOLTI DI NOI LA GUARDIA GIURATA FACEVA SCHIFO.
ANDAVA AL LAVORO OGNI GIORNO, NON SOPPORTAVA LA CONFUSIONE...
NON RIUSCIVAMO A CONSIDERARLO UN VERO ESSERE UMANO.
INFAME
MA QUANTO LAVORA?


E LUI CI RICAMBIAVA.
SOGNANDO UN CORPO DI METRONOTTE CON LICENZA DI UCCIDERE.

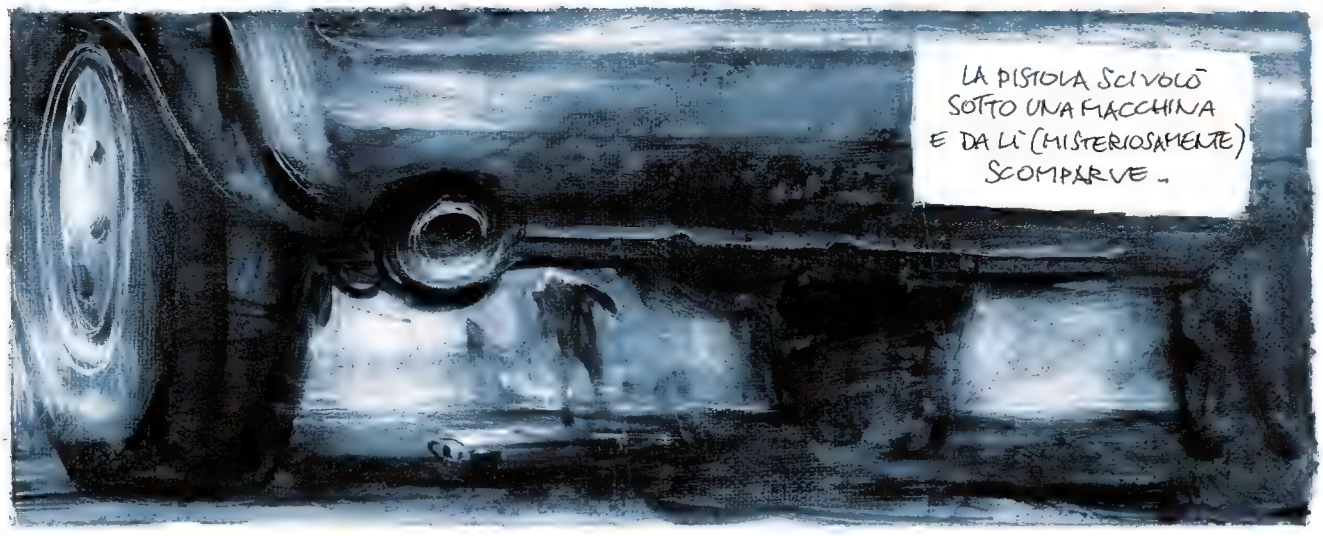

IN UN POMERIGGIO SENZA RAGIONE QUALCUNO GLI PRESE A BOTTIGLIATE LA PANDA D'ORDINANZA.
CARTA IDENTITÀ N. AB35857
FIRMA DEL TITOLARE
Qualcuno Luciano
IMPRONTA DEL DITO INDICE SINISTRO
COMUNE DI PISA
Il SINDACO
LUI VIDE LA SCENA DALLA FINESTRA, MA NON PERSE LA CALMA.
SCESE I GRADINI DEL PALAZZO CON UNA FLEMMA INUSUALE.
V'AMMAZZO PETZETTINI D'IMMERDA
E CI AFFRONTÒ CON LA PISTOLA.

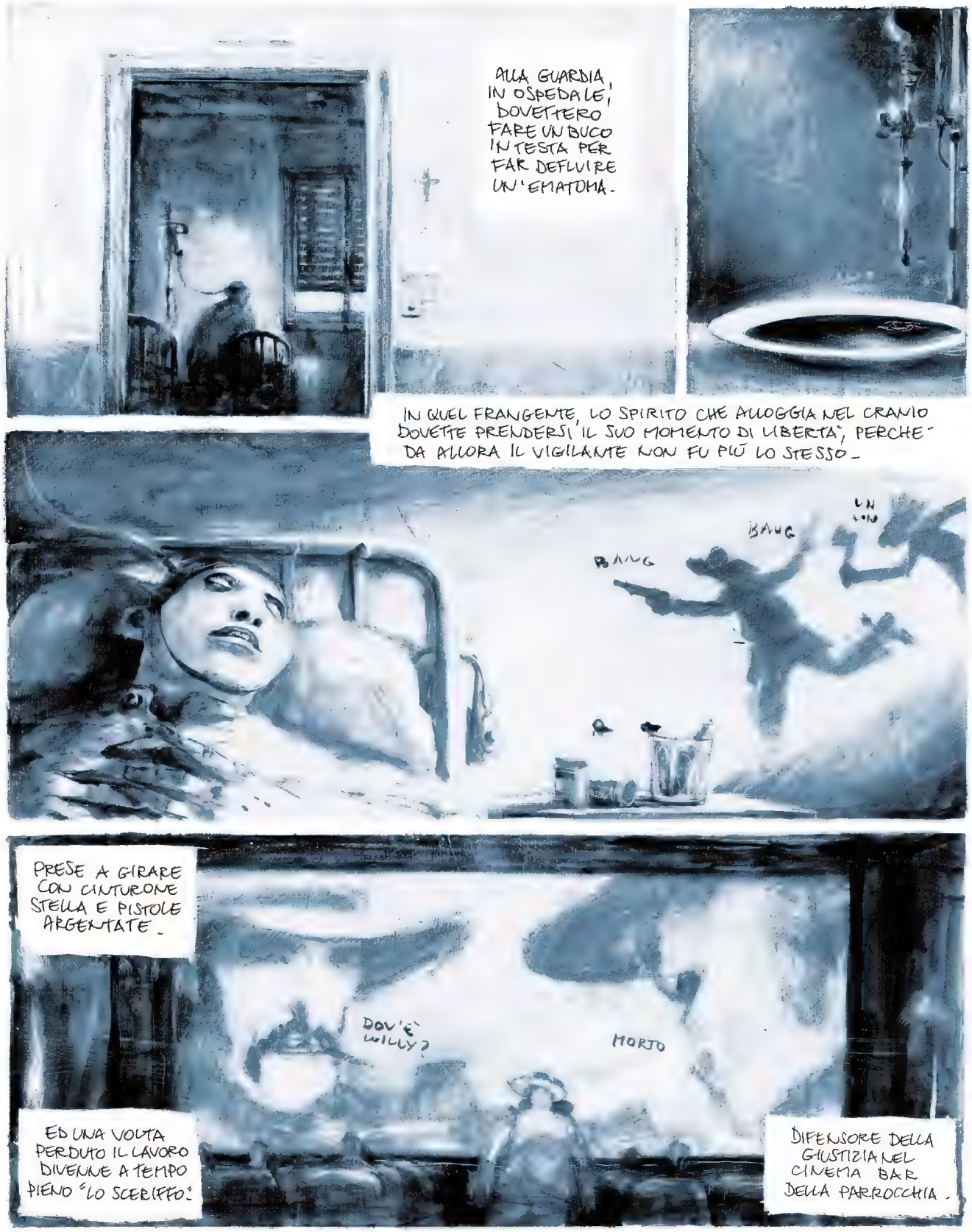
PICCOLA PARENTESI (SULLE SENSAZIONI PROVOCATE DA UNA PISTOLA PUNTATA NEL VISO)
NON RICORDO COSA MI VENNE IN MENTE IN QUEL MOMENTO.
PERÒ SENTIVO UN BRIVIDO CHE DALLA TESTA SCENDEVA FINO ALLE PIANTE DEI PIEDI, DANDOMI L'IMPRESSIONE DI METTERE RADICI NELL'ASFALTO.
UNA DI QUELLE SENSAZIONI CHE SI HANNO NEGLI INCUBI: GAMBE INTRAPPOLATE E ASSASSINO ALLE CALCAGNA.
MI CAPITE, VERO?
ED ANCHE GLI AMICI DOVEVANO PROVARE QUALCOSA DI SIMILE, PERCHÉ IL PALLORE DELLE LORO FACCE RIFLETTEVA LA LUCE DEL GIORNO CON LA BIANCHEZZA DI UNO SPECCHIO USTORE.
MORIREMO OGGI? CI STAVAMO PROBABILMENTE CHIEDENDO.
E LA RISPOSTA SAREBBE STATA
MI SA DI SI"
SE NON FOSSE SOPRAGGIUNTO "FACCIA" A CHIUDERE QUESTA PARENTESI.

"COSA CI FAI CON QUELL'AFFARE? SEI UNO CHE AMMAZZA LA GENTE? SEI UN KILLERINO? TI PIACE VEDERE IL SANGUE CHE SCORRE? DIMMI UNA COSA: TU CI SEI ANDATO A SCUOLA? LA TUA MAMMA TE LO PREPARAVA IL PANIERINO QUANDO ANDAVI ALL'ASILO? CE L'AVEVI IL BABBO CHE TI PORTAVA A GIOCARE NEI PRATINI? E LA FIDANZATINA POI? ALLE MEDIE, BEI VOTI E POCHE ASSENZE? NON FARE IL CATTIVO CON ME. IO TI GUARDO NEGLI OCCHI E LO VEDO CHI SEI. NON FARE IL CATTIVO CON ME. NON LO FARE. TU LO CAPISCI CHE COSA SONO IO? GUARDA. ME LA VEDI LA FACCIA? È STORTA PER UNA MALATTIA. HO LE OSSA CHE SI SPOSTANO DA SOLE. CE LE HO DA QUANDO ERO BIMBETTO. TE LO IMMAGINI QUANTO MI HANNO GUARDATO MALE LE RAGAZZINE? SECONDO TE QUANTE FIDANZATINE HO AVUTO? E SE LE AVESSI AVUTE, SECONDO TE, POTEVO PORTARLE A CASA, CON IL MIO BABBO UBRIACO FRADICIO, IN UNA CASA DA UNA STANZA, CON SETTE FRATELLI E I MOTORINI RUBATI SULLE SCALE? DIMMELO TU. ORA PENSA UN MOMENTO: IO HO VENTOTTO ANNI. SONO GIÀ STATO SEDICI VOLTE IN GALERA. FACCIO A SCHIAFFI TUTTI I GIORNI CHE DIO METTE IN TERRA, TUTTI MI CONSIDERANO UNA SPECIE DI MOSTRO PER VIA DEL MIO MALE. SECONDO TE, MI FA PAURA UNO COME TE? ANCHE SE C'HAI LA PISTOLA, SECONDO TE, MI FAI PAURA?

ORA TI RACCONTO UNA COSA CHE HO SENTITO ALLA TELEVISIONE IN UN BAR: IN AFRICA C'È UN SERPENTE CHE NON È VELENOSO, NON FA NULLA, SI CHIAMA "FALSO SERPENTE CORALLO", PERCHÈ È UGUALE AL SERPENTE CORALLO CHE INVECE È VELENOSO ASSAI. INSOMMA, QUESTO SERPENTE È EVITATO DA TUTTI GLI ANIMALI, PERCHÈ HANNO PAURA CHE LI MORDA. MA SONO DEI BRODI PERCHÈ NON GLI FAREBBE MICA NULLA. E LUI, CAPITO, VA IN GIRO E FA IL SERPENTE VELENOSO. E LO FA, E CI GODE. LO FA FINO A CHE NON INCONTRA QUALCUNO CHE LO RICONOSCE PER QUELLO CHE È: UN FALSO SERPENTE CORALLO. E LO SAI QUAL È L'UNICO ANIMALE CHE LO RICONOSCE AL VOLO E LO MANGIA A MORSI? PROVA UN PÒ A INDOVINARE. PENSACI PURE.... NON LO SAI? TE LO DICO IO. È IL VERO SERPENTE CORALLO. IL VERO SERPENTE CORALLO LO RICONOSCE SUBITO. LO VEDE SUBITO CHE È UN BUFFONE E UN IMPOSTORE. ECCO, OGGI UNA COSA SIMILE È SUCCESSA A TE. SEI ANDATO SUL MUSO A DEI RAGAZZINI FACENDO FINTA DI ESSERE UNO CATTIVO, MA PURTROPPO PER TE UNO CATTIVO L'HAI TROVATO DAVVERO. SONO IO. QUINDI ORA FAI UNA COSINA: METTI GIÙ LA PISTOLA, FAI UN BEL RESPIRONE CHE IO TI ALLUNGO UNA TESTATA CHE TI FA RITORNARE PICCINO,

FACCIA STESE LA GUARDIA CON UN COLPO DI TESTA AL NASO E POI GLI DEDICÒ PURE ALTRE ATTENZIONI, PERCHÉ NON SI AVESSE A DUBITAR DEL SUO BUON CUORE.


LA PISTOLA SCIVOLÒ SOTTO UNA MACCHINA E DA LÌ (MISTERIOSAMENTE) SCOMPARVE.


ALLA GUARDIA, IN OSPEDALE, DOVETTERO FARE UN BUCO IN TESTA PER FAR DEFLUIRE UN'EMATOMA.
IN QUEL FRANGENTE, LO SPIRITO CHE ALLOGGIA NEL CRANIO DOVETTE PRENDERSI IL SUO MOMENTO DI LIBERTA', PERCHE' DA ALLORA IL VIGILANTE NON FU PIÙ LO STESSO.
BANG
BANG
PRESE A GIRARE CON CINTURONE STELLA E PISTOLE ARGENTATE.
DOV'E' WILLY?
MORTO
ED UNA VOLTA PERDUTO IL LAVORO DIVENNE A TEMPO PIENO "LO SCERIFFO".
DIFENSORE DELLA GIUSTIZIA NEL CINEMA BAR DELLA PARROCCHIA.

FACCIA INVECE TORNÒ IN GALERA.

RITROVÒ TUTTI I VECCHI AMICI E RIPRESE IL SUO POSTO NELL'AMBIENTE CON UN CERTO SOLLIEVO.

FACCIA, VIENI TRA LE MIE BRACCIA!

"IL MONDO FUORI FA SEMPRE DIÙ CACARE"

FU LA PRIMA COSA CHE GLI VENNE DA DIRE.

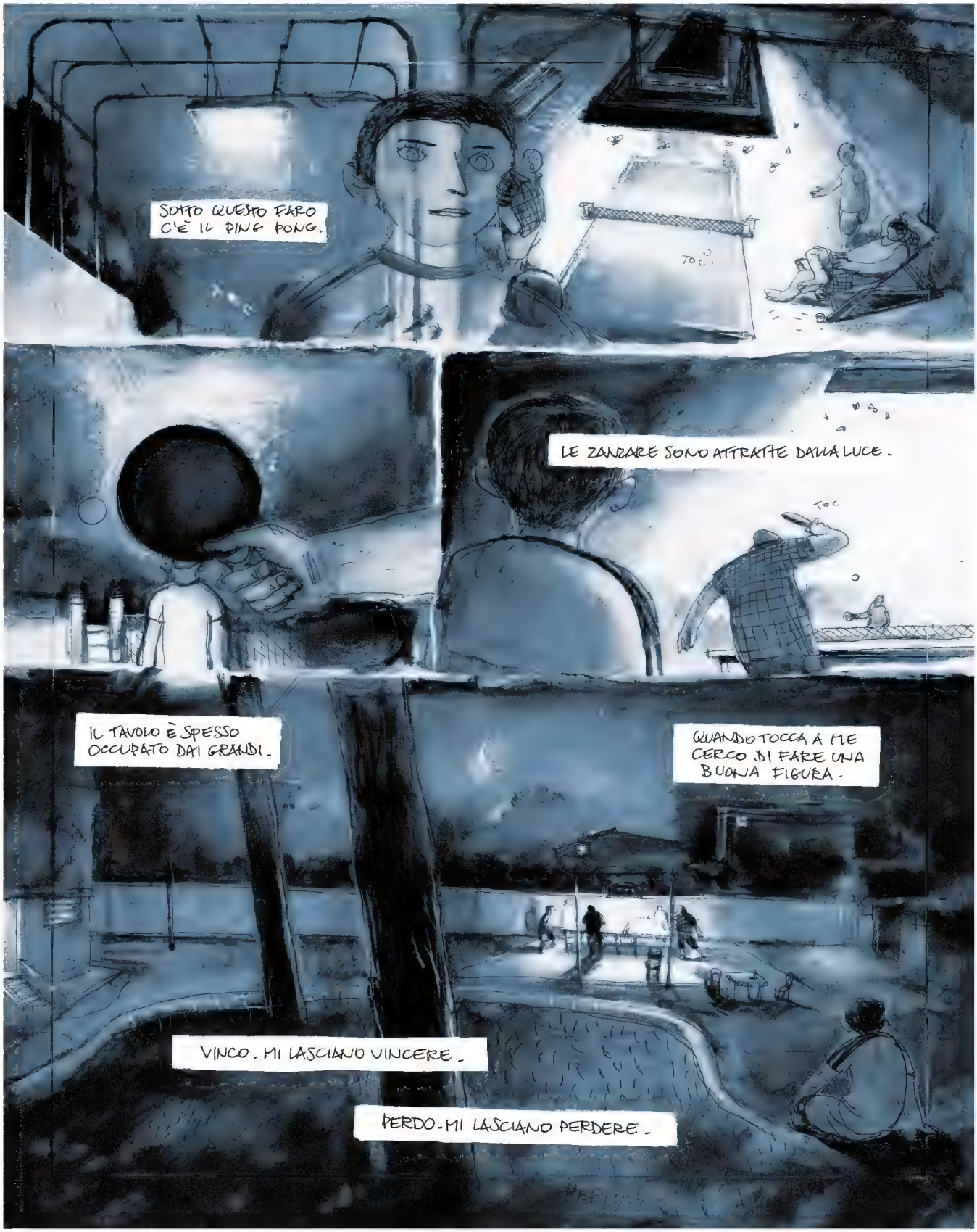
MORÌ POCHI ANNI DOPO, FACCIA.
MA NON IN PRIGIONE O IN QUALCHE BRUTTO MODO DA TEPPISTA DI STRADA.
FU PRESO DA UN INFARTO POCHI GIORNI DOPO AVER TROVATO LAVORO IN FERROVIA.
SI ERA PURE SPOSATO, IN QUEGLI ANNI, CON UNA ASSISTENTE SOCIALE CONOSCIUTA IN GALERA.
ED AVEVA AVUTO DUE BAMBINI. DUE BIRBE IRREQUIETE DAL VISO PERFETTAMENTE ROTONDO.
© GIPI 2001

VIA DEGLI OLEANDRI

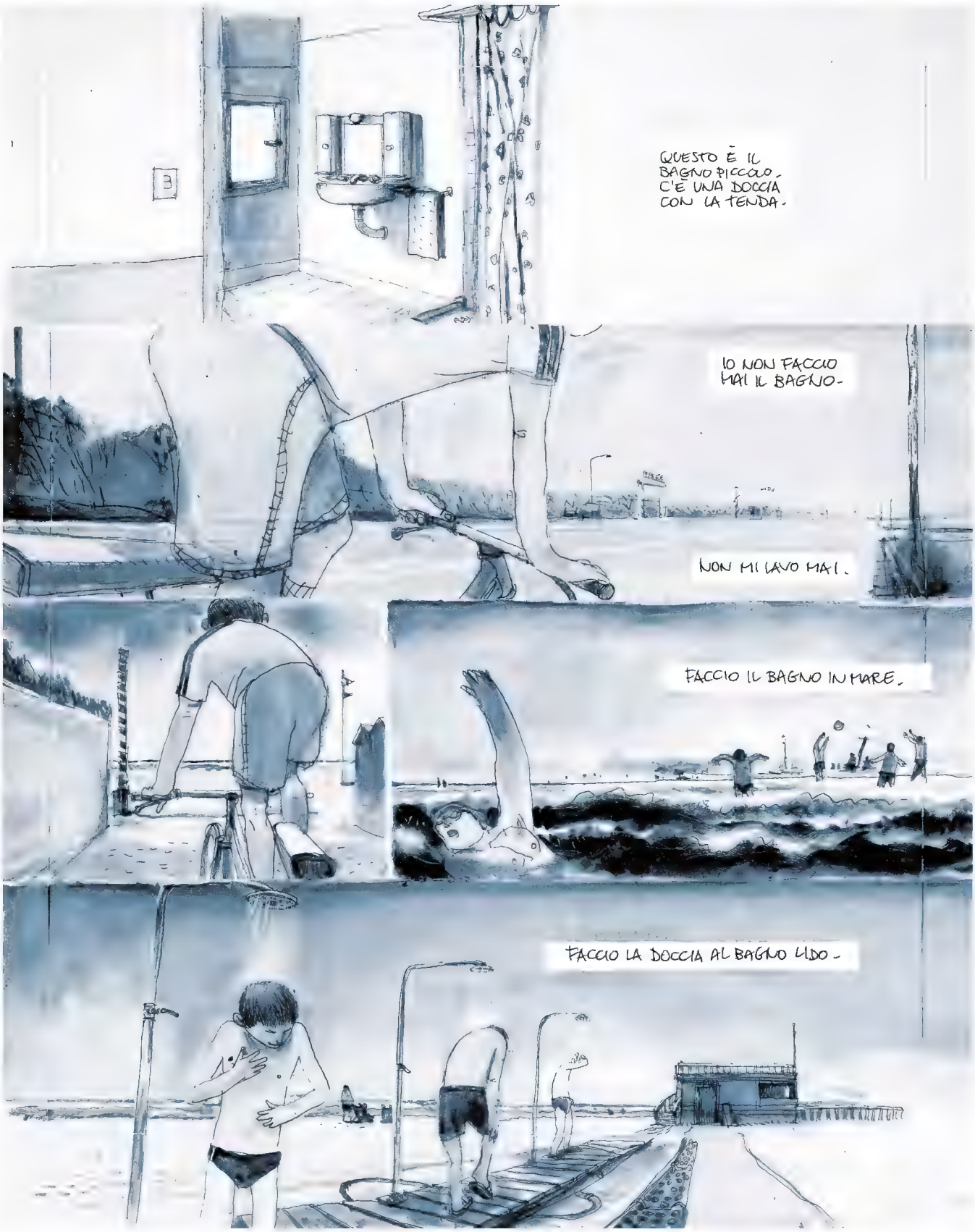
LE STRADE DI TIRRENIA
VIA DEGLI OLEANDRI
GLI INCROCI E LE CASE DEGLI AMERICANI
LE SIEPI PROFUMATE
I BAGNI DAI NOMI DIVERSI: LA PACE. IL PARADISO.
ALLE OTTO DI SERA PASSA UNA CAMIONETTA
HA UNA POMPA A MOTORE CHE LASCIA UNA SCIA.
UNA NUVOLA DI DDT.
LA SENTO ARRIVARE E LA RAGGIUNGO.
MI INFILO NELLA NUBE. SEGUO LA MACCHINA E RESPIRO IL PROFUMO.

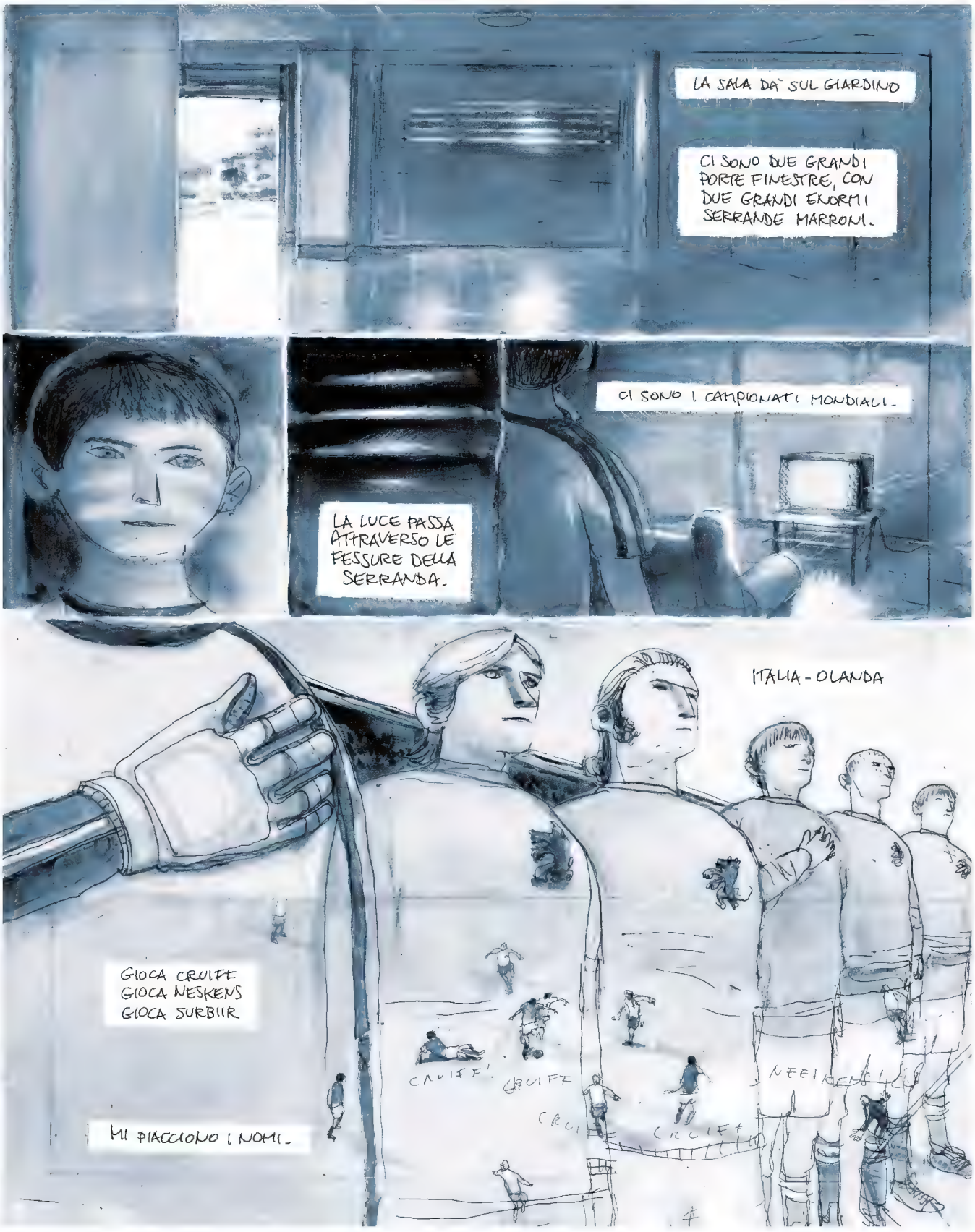
QUESTO È IL CANCELLO DELLA CASA.
NOI ABITIAMO AL PIANO TERRA. IN VIA DEGLI OLEANDRI.
MOLTE STRADE DI TIRRENIA HANNO NOMI DI PIANTE.
VIA DEI LARICI
VIA DELLE GINESTRE
VIA DEI PIOPPI
VIA DEI PINI
VIA DEGLI EUCALIPTI
VIA DELLE VIOLE
VIA DEI SALICI.
I NOSTRI VICINI SONO AMERICANI
LAVORANO ALLA BASE MILITARE
LA DOMENICA CUOCIONO LE BISTECCHE ALL'APERTO.
HI GIANI I REALLY DON'T CARE ABOUT YOU.
USA RULEZ
ITALIA DO NOT EXIST
CATCH THIS
HANNO DUE FIGLI DELLA MIA ETÀ. CON I QUALI NON GIOCHERÒ MAI.

GIOCO CON I MIEI CUGINI. GIOCO DA SOLO.
AAARH!
BANG
PAF!
HO DEI GIOCATTOLI IN GIARDINO.
LI DIMENTICO FUORI ALLA SERA.
DORMO.
CLIP CLIP CLIP CLIP
LI RITROVO ALLO STESSO POSTO.
CLIP CLIP CLIP
SONO BIG JIM, G.I. JOE, MACCHININE DI METALLO.


SOTTO QUESTO FARO C'È IL PING PONG.
TOC
LE ZANZARE SONO ATTRATTE DALLA LUCE.
TOC
IL TAVOLO È SPESSO OCCUPATO DAI GRANDI.
QUANDO TOCCA A ME CERCO DI FARE UNA BUONA FIGURA.
VINCO. MI LASCIANO VINCERE.
PERDO. MI LASCIANO PERDERE.

QUESTA È LA FINESTRA DEL LATO SINISTRO.
C'È UNA ZANZARIERA PER TENERE LONTANI GLI INSETTI.
QUEL GIORNO È STATA STACCATA DAL MURO.
NESSUNO SE N'È ACCORTO.
NEPPURE IO.


QUESTO È IL BAGNO PICCOLO. C'È UNA DOCCIA CON LA TENDA.
IO NON FACCIO MAI IL BAGNO.
NON MI LAVO MAI.
FACCIO IL BAGNO IN MARE.
FACCIO LA DOCCIA AL BAGNO LIDO.


LA SALA DA' SUL GIARDINO
CI SONO DUE GRANDI PORTE FINESTRE, CON DUE GRANDI ENORMI SERRANDE MARRONI.
CI SONO I CAMPIONATI MONDIALI.
LA LUCE PASSA ATTRAVERSO LE FESSURE DELLA SERRANDA.
ITALIA - OLANDA
GIOCA CRUIFF
GIOCA NESKENS
GIOCA SURBIER
MI PIACCIONO I NOMI.

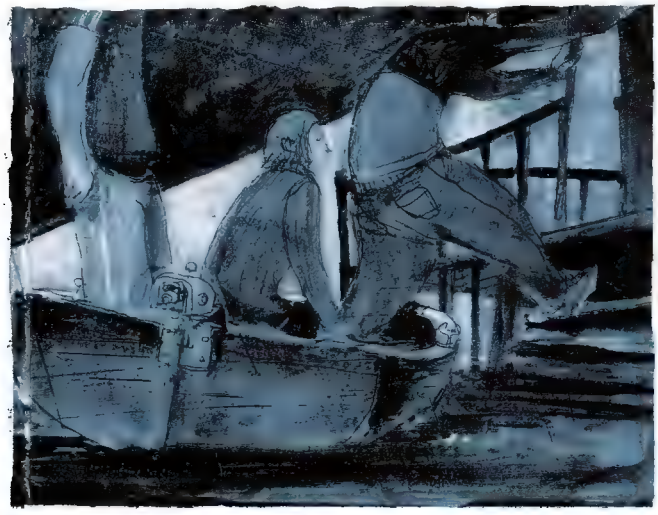
LA CAMERA HA DUE LETTI.
UN COMODINO NEL MEZZO.
UNA FINESTRA
DALLA PORTA SI VEDE L'INGRESSO ALLA CUCINA E UN PEZZO DELLA PORTA DEL BAGNO.
ANCHE IL BAGNO HA UNA FINESTRA.
È QUELLA DOVE È STATA TOLTA LA ZANZARIERA.
E' da questa finestra che lui entrerà.
Romperà il vetro con una mano.
Io sentirò il rumore. Ma lo
scambierò per quello fatto da un
cucchiaino che cade dal tavolo.
NEL DORMIVEGLIA PENSERÒ: È CADUTO UN CUCCHIAINO.
- VIA DEGLI OLEANDRI - © GTP 2003 - A mia sorella Annalisa

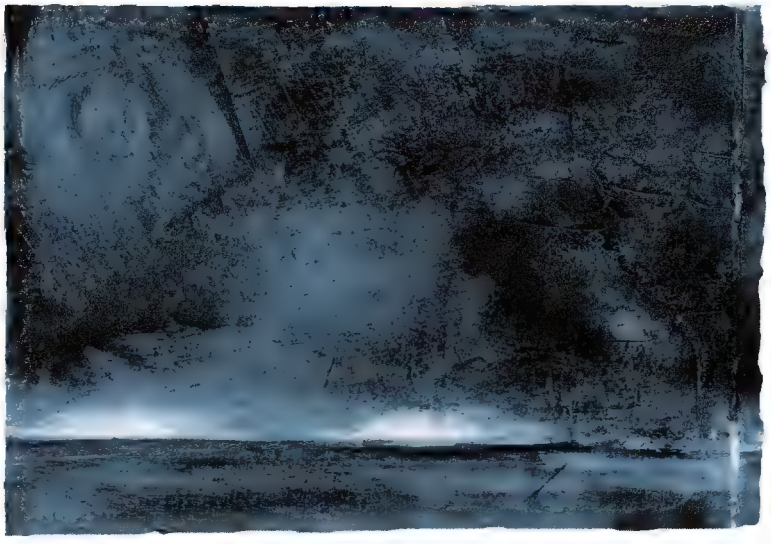
LE FACCE NELL'ACQUA

BABBO E MAMMA SONO VOLATI CON L'ARIA DELLA BOMBA. C'ERANO DUE PINI CHE SONO SPARITI. SE TU VEDESSI IL GIARDINO ORA, DOPO LA BOMBA, PENSERESTI CHE SONO MATTO. DIRESTI CHE QUEI DUE PINI NON SONO MAI ESISTITI. IN CITTÀ NON CI SI PUÒ RESTARE PIÙ. HO VISTO CHE CI SONO CAMION CHE FANNO AVANTI E INDIETRO E PORTANO I RAGAZZI A SPARARE NEI BOSCHI. HO PENSATO CHE LA BARACCA SUL LAGO FOSSE UN POSTO BUONO PER NON FARSI TROVARE. STEFANO HA DECISO DI VENIRE CON ME, E LA SLAVA CI SI È APPICCICATA ADDOSSO.

PREFERIVO UNA CASA.
DIMMI UNA COSA, PIUTTOSTO.
IL CAPITANO QUI, SE LE E' PORTATE LE MEDICINE PER LA TESTA?
NON LE HO PORTATE. IL DOTTORE E' SPARITO.
E COMUNQUE NON MI SERVONO PIÙ.
ORMAI STO BENE.
ME LO IMMAGINO.
SPERIAMO BENE.
E LASCIALO STARE
GUARDA CHE LA BARACCA E' SUA. E' LUI CHE TI AIUTA.
LA BARACCA NON E' MIA. E' DI MIO PADRE.
LUI MI CI VENIVA A PESCARE
"MI CI VENIVA A PESCARE"
OH MADONNA SANTA.

LA BARACCA ERA DI MIO PADRE. LUI CI VENIVA A PESCARE. MI AVEVA PORTATO, UNA VOLTA. LUI PESCAVA, IO GUARDAVO L'ACQUA. PRESE UNA CARPA DORATA. LA MANGIAMMO, MA ERA PIENA DI LISCHE E POI SAPEVA DI STRANO. MIO PADRE DISSE CHE ERA PER VIA DEGLI SCARICHI DELLA FABBRICA DELLE ACCIUGHE. ALLORA IO MI ACCORSI CHE NON ERA SAPORE DI STRANO, MA SAPORE DI ACCIUGA E DISSI CHE ERA COME MANGIARE UN'ACCIUGONA. TUTTI SI MISERO A RIDERE.





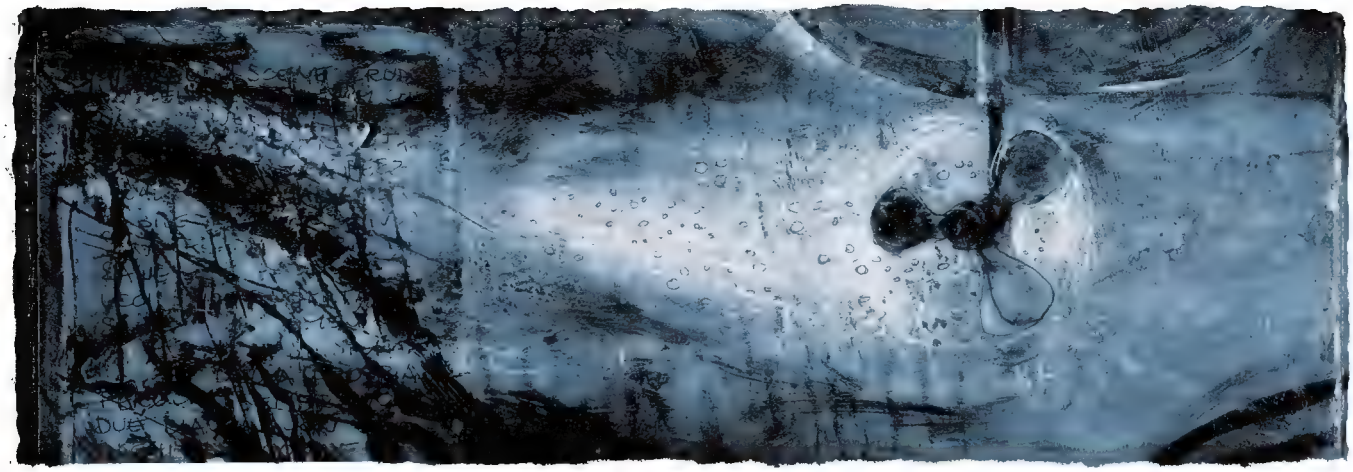
QUESTA SAREBBE LA CUCINA?
VA UN PÒ RIMESSA A POSTO
DOBBIAMO TROVARE DEI TEGAMI.
DEI PIATTI DI CARTA.
IO VOGLIO LA MACCHINA PER IL CAFFÈ
TI SERVE ALTRO?
SECONDO TE?
VA BENE
QUESTA NON È MONTECATINI.
MA ALMENO QUI NESSUNO TI PICCHIA.

LA SLAVA MI TRATTA MALE MA IO FACCIO IL SUPERIORE E NON RISPONDO. STEFANO DICE CHE LEI È SCAPPATA DA MONTECATINI DOVE ANDAVA CON GLI UOMINI E DICE CHE I SUOI PADRONI NON GLIELO HANNO PERDONATO E ORA LA VOGLIONO AMMAZZARE PER DARE UN ESEMPIO. PER QUESTO LA SLAVA È VENUTA SULLA BARACCA: PER NASCONDERSI. COME NOI. IO E STEFANO FACCIAMO LA GUARDIA LA NOTTE. MA CI ADDORMENTIAMO SEMPRE.

MONTECATINI.
UNA PERLA DI CHITA'
NEPPURE LA GUERRA SI SENTE QUASSU'.
È IN POSTI COME QUESTO CHE SI REALIZZANO I SOGNI
È VERO
QUI SI È REALIZZATO IL MIO.
GRAZIE A TE, VITALIANO.

SE NON FOSSI VENUTO NELLA TUA PALESTRA
E NON MI FOSSI FATTO QUESTO FISICO
ROCCO SIFFREDI NON MI AVREBBE MAI NOTATO.
ADDIO MONDO DEL CINEMA.
E LEI INVECE È SCAPPATA
DOPO TUTTO QUELLO CHE HO FATTO PER LEI. MI È SCAPPATA.
COSÌ MI HA RIPAGATO.
È SLAVA.
LO SAI COME SONO.
NON FARE IL RAZZISTA.
NE HO ALTRE QUATTRO A LAVORARE PER ME.
E NESSUNA HA MAI ALZATO LA TESTA.
È PROPRIO QUESTA CHE È UNA VIPERA.
VUOI CHE LA CERCO?

VOGLIO CHE LA RITROVI.
LE DAI DUE SCHIAFFONI E LA RIMETTI AL SUO POSTO.
E SE MI SI RIBELLA?
VENITE RAGAZZI, VI HO FATTO UNA BELLA PASTASCIUTTA CON TANTA CARNE.
SI' MAMMA ARRIVIAMO.
HO SEMPRE FAME.



C'È UN CANALE CHE PORTA ALLO SCARICO DELLA FABBRICA DELLE ACCIUGHE. LÌ SI TROVANO GLI SCARTI. STEFANO DICE CHE CI SONO MUCCHI DI CONFEZIONI ANCORA CHIUSE. C'È SCRITTO CHE SONO SCADUTE, MA NON È VERO. STEFANO SA QUESTE COSE. LUI SE LA SA CAVARE SEMPRE. È IL MIO AMICO. GLI VOGLIO TANTO BENE. STAVAMO ANDANDO A PRENDERE LE ACCIUGHE QUANDO HO VISTO LE FACCE NELL'ACQUA.

LA PRIMA VOLTA CHE HO VISTO LE FACCE NELL'ACQUA HO AVUTO PAURA CHE FOSSE ROBA DEL MIO CERVELLO. PERÒ POI ANCHE STEFANO HA DETTO CHE LE VEDEVA. TRA LE FACCE NELL'ACQUA C'ERA UN RAGAZZO CHE CONOSCEVO. UNO CHE ERA MORTO NEI PRIMI GIORNI DELLE BOMBE. E POI C'ERA TUTTA LA FAMIGLIA DEI CINESI CHE ERA STATA PORTATA VIA, QUELLI CHE AVEVANO IL NEGOZIO DI ALIMENTARI E TUTTI DICEVANO CHE ERANO LADRI. CI HO PARLATO. ERANO GENTILI.

QUESTA NOTTE SONO ANDATO NEL CENTRO DEL LAGO. LE FACCE NELL'ACQUA SONO VENUTE A GALLA E SONO RIMASTE CON I VISI SOTTO UN PELO D'ACQUA. SE METTEVO LA MANO PER TOCCARLE SPROFONDAVANO GIÙ, COME SE AVESSERO UN PESO AI PIEDI. VOLEVO RITROVARE I MIEI GENITORI, VEDERE COME ERANO DIVENTATI E DIRGLI LE COSE CHE AVEVO DIMENTICATO DI DIRE. PER QUESTO SONO ANDATO.

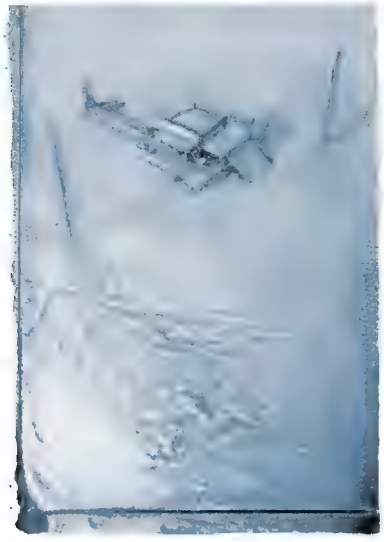
OH
IL TUO AMICO È PARTITO DEL TUTTO.
È STATO FUORI TUTTA LA NOTTE.
E POI SI È MESSO LÌ A FARE NON SO COSA.
FRIT
COSA FAI?
SCRIVO
COSA SCRIVI?
SONO DOMANDE. CI LEGO UN PIOMBINO E LE FACCIO ANDARE SUL FONDO DEL LAGO.
COSÌ LE FACCE NELL'ACQUA LE TROVANO E GLIELE FANNO AVERE.
LE FANNO AVERE A CHI?
AI MIEI GENITORI
CHE SONO MORTI, SE NON SBAGLIO
LASCIALO FARE. TI DÀ FASTIDIO?
MI DÀ FASTIDIO CHI VIVE FUORI DAL MONDO.

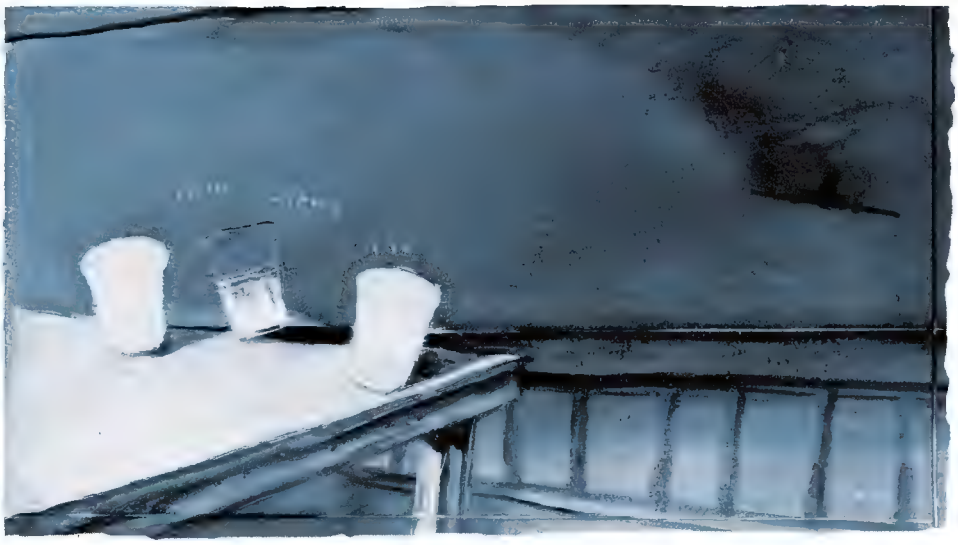
È SUCCESSO TUTTO STANOTTE. IO ERO IN MEZZO AL LAGO, CON LE FACCE NELL'ACQUA. TOCCAVA A STEFANO DI FARE LA GUARDIA. QUELLI SONO ARRIVATI DI NASCOSTO. GLI HANNO MESSO LA PISTOLA SULLA TESTA. PROPRIO IN CIMA. POI LI HANNO PORTATI SULLA BARCA E SONO ANDATI ALL'ISOLETTA DELLA CIMINIERA. IO NON SAPEVO COSA FARE. AVEVO PAURA. ALLORA HO CHIESTO AIUTO ALLE FACCE NELL'ACQUA. LI HO PREGATI.

VITALIANO, COSA VUOI FARE?
IO STAVO PER TORNARE DATE
QUESTO QUI MI HA OSPITATO A DORMIRE UNA NOTTE, PERCHÈ C'ERANO LE MILIZIE DA TUTTE LE PARTI E NON SAPEVO COME TORNARE DATE, A MONTECATINI.
MA PENSI DI ESSERE PIÙ FURBA DI VITALIANO?
METTITI GIÙ.
FERMI. COSA VOLETE FARE? NOI NON VI S'È FATTO NULLA DI MALE
LE FACCE NELL'ACQUA MI HANNO ASCOLTATO. HANNO FATTO SPARIRE I DUE CATTIVI SUL FONDO, IN TANTI PEZZI, PERCHÈ FINISSERO NELLE PANCE DEI PESCI E NON POTESSERO TORNARE MAI PIÙ.
ALLORA, COSA ASPETTI?
VITALIANO, C'È QUALCUNO NELL'ACQUA.

STEFANO HA TROVATO DELLE LAMPADINE COLORATE. LE HA MESSE ALLA BARACCA E HA ACCESO IL GENERATORE USANDO LA BENZINA DELLA BARCA. LUI E LA SLAVA HANNO BALLATO MENTRE IO GUARDAVO L'ACQUA CON LE LUCI RIFLESSE. DIECI VOLTE MI HANNO DETTO GRAZIE. HANNO DETTO CHE LI AVEVO SALVATI. IO HO SPIEGATO CHE NON AVEVO FATTO NULLA. ERANO STATE LE FACCE NELL'ACQUA A SALVARLI. LORO MI HANNO GUARDATO STORTO E MI HANNO DETTO DI SMETTERLA CON QUESTA STORIA.

È PASSATO UN BOMBARDIERE. HA FATTO TREMARE I BICCHIERI DI CARTA.





MACCHINA SOTTO LA PIOGGIA

IERI LOTTE SU RETE 4 HO VISTO UN FILM CON UNA TEORIA FORTE
"NON POSSIAMO SCEGLIERE IL NOSTRO FUTURO - TUTTO È GIÀ STATO DECISO - TUTTO È GIÀ ACCADUTO"
"AMORE COSA STAI DICENDO?"
"DICO CHE SIAMO GLI ATTORI DI UNA STORIA SCRITTA DA ALTRI"
SECONDO ME IL REGISTA HA RAGIONE -
GUARDA QUESTA PIOGGIA: SEMBRA MESSA APPOSTA -
IN CHE SENSO?
COME PER FARE UNA SCENA - IO E TE QUI - NOTTE -
AH
MACCHINA SOTTO LA PIOGGIA -
UNA SCENA -
HO CAPITO -

TUTTO FINTO
COME UNA SCENA. TUTTO GIÀ DECISO.
PERCHÈ NON SCENDIAMO? PERCHÈ CAZZO NON SCENDIAMO?
STA CALMO
ANCHE LE PAROLE. NON SONO NOSTRE.
CE LE HANNO APPICCICATE ADDOSSO.
CHI?
SEI SICURO CHE SIANO LORO?
LA MACCHINA MI SEMBRA QUELLA..
TI SEMBRA?
E SE È UNA CIVETTA DELLA POLIZIA?
TU PENSI DI POTER SCEGLIERE COSA FARE O DIRE. MA NON È COSÌ.
NON È COSÌ.
DISCORSI A PARTE.
QUELLI ASPETTANO. COSA VUOI FARE?

VUOI CHE VADA IO?
SE VUOI CI VADO A PARLARE IO.
SARÒ IO AD ANDARE, È GIÀ DECISO.
PERCHÈ NON SCENDONO?
FAGLI I FARI.
EH?
FAGLI I COSI CON I FARI.. ABBAIALI.
BAU BAU
CHE CAZZO FAI, DEFICIENTE?
I LORO FARI MI ABBAGLIERANNO.
POI SI SPEGNERANNO.
E IO SCENDERÒ DALLA MACCHINA
AH..
MAGLIA

NON RISPONDONO
CHE SI FA ORA?
PERCHÈ NON RISPONDONO?
TU SCENDI
ETIVAI A PRESENTARE
E SE NON SONO LORO?
LA PISTOLA CE L'HAI?
VUOI UNA DELLE MIE?
AH..
METTI ANCHE UN ORECCHIO AL BAGAGLIAIO.
SENTI SE RESPIRA
GUARDA: UNO È SCESO.
CERTO.
COME DA COPIONE
ALLORA?
SENTO CHE SI MUOVE
VAI DA LORO.

TUTTO ANDRÀ BENE.
I SOLDI LI PORTASTE?
MI CHIEDI I SOLDI. CERTO.
TOLTO DA DURO. PENSI CHE SIA TUO?
UNA SCENA TIPICA.
A VOLTE PENSO CHE CHI CI SCRIVE LE PARTI ABBIA POCA FANTASIA.
CHE CAZZO DICI?
QUESTO DOVRESTI RISPONDERE ORA.
CHE CAZZO DICI?
VISTO? SIAMO IN UNA SCENA.
È GIÀ TUTTO DECISO.
CHE CAZZO DICI?
CHE CAZZO DICONO?
LA REALTÀ NON ESISTE. SIAMO IN UNA STORIA INVENTATA.

È GIÀ TUTTO DECISO.
ORA DIRAI: SCUSA, SONO STATO SCORRETTO.
BUM
SCUSA - SONO STATO SCORRETTO.
CHE CAZZO, GLI HAI SPARATO!
GLI HO SPARATO!
SEI UN IDIOTA - ORA DEVI AMMAZZARE ANCHE L'ALTRO.
EH SÌ.
BUM
AIA
OCCHIO PIENO.
L'HO PRESO IN UN OCCHIO.
ABBIAMO VISTO.

PERCHÉ CAZZO HAI SPARATO?
DICEVA STRONZATE
DICEVA CHE LA REALTÀ NON ESISTE.
MI FACEVA GIRARE LA TESTA.
MINCHIA
BEH..
AVEVA RAGIONE.
ORA, PER LUI, NON ESISTE DAVVERO.
MA PER NOI SÌ, VERO?
PER NOI SÌ.
FINO A QUANDO QUALCUNO NON CI SCRIVE LA PAROLA "FINE" IN FONDO ALLA PAGGINA.
CHI?
FINE

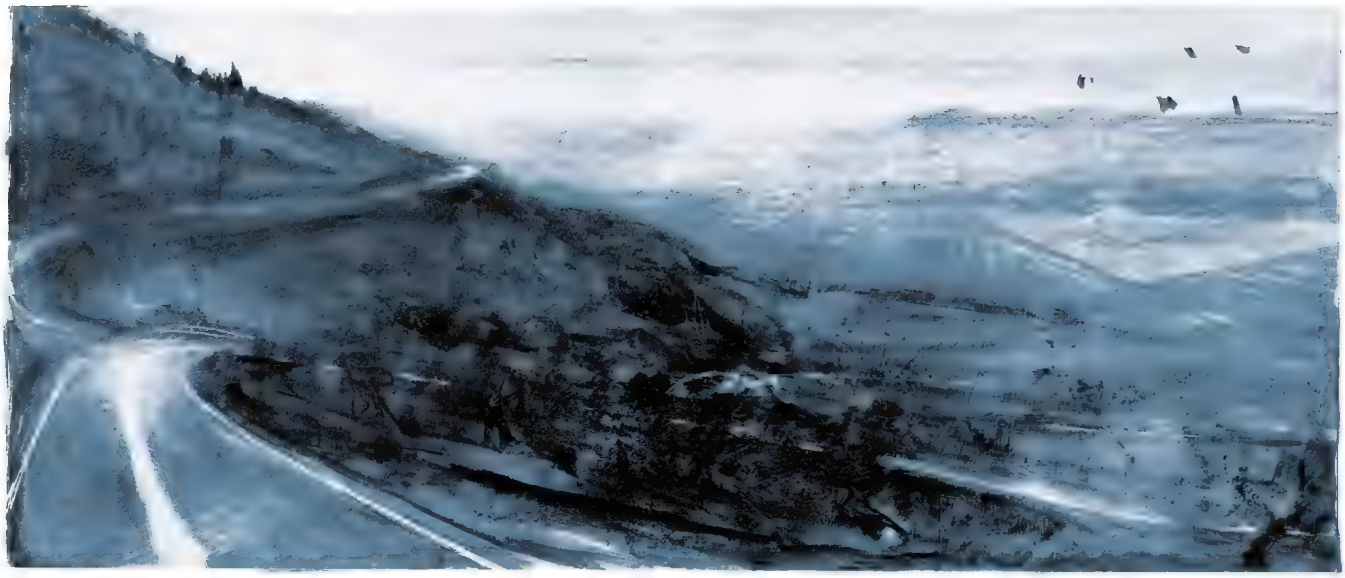
LE CINQUE CURVE

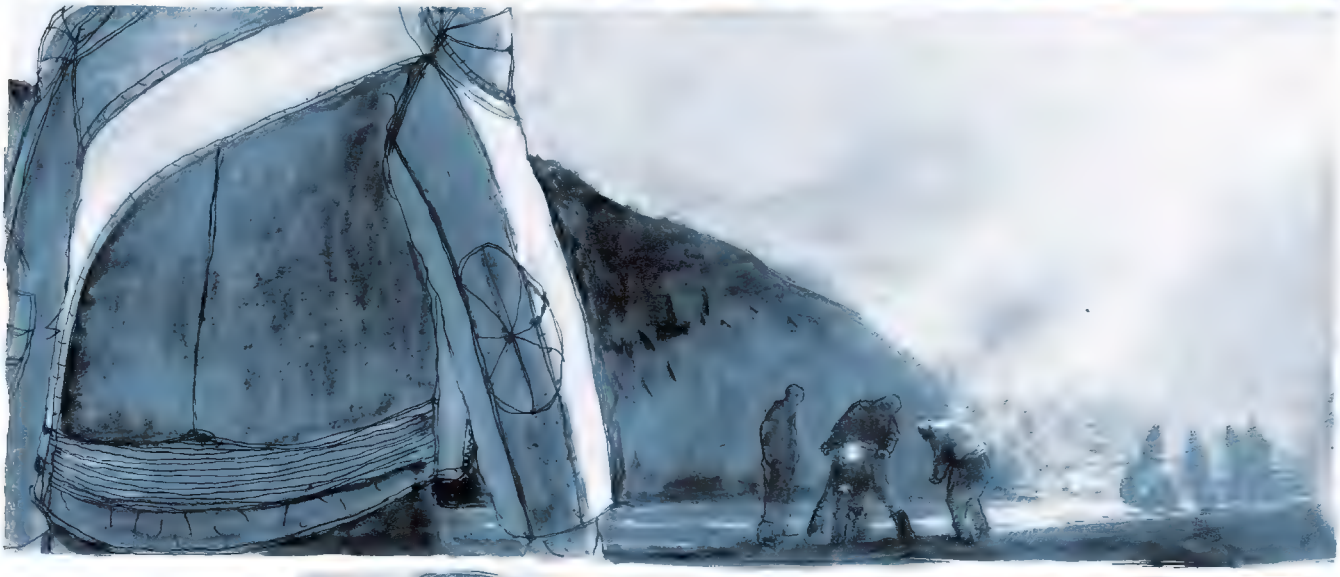
CHIUDEVO GLI OCCHI SU UNA MONTESA DA TRIAL.
SULLA FOTO DI UN SALTO IN CONTROSTERZO O UNA MARMITTA NUOVA.
MI ADDORMENTAVO COSÌ. CON IL GIORNALE SUL PETTO.

E NEL SOGNO ERO MECCANICO E CORRIDORE. IMMERSO NELL'ODORE DEL CASTROL E NEL FUMO DI MISCELE RICINATE.

QUINDI, QUANDO PARLO DI PASSIONE PER LE MOTO, SO QUELLO CHE DICO.

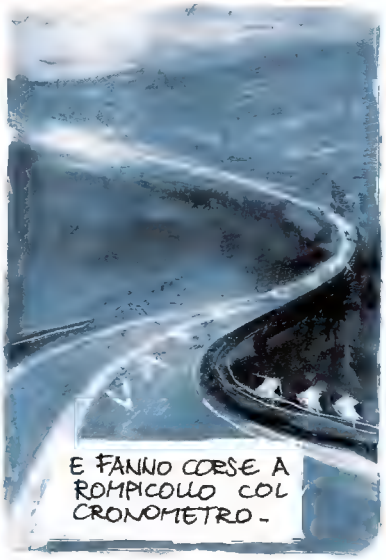
PER SCENDERE VERSO LA CITTÀ, DAL MIO PAESE (E LA CITTÀ È QUELLA COSA PICCOLA, IN FONDO, PICCHIATA DI RIFLESSI) SI DEVONO PERCORRERE UNA SERIE DI CURVE A TORNANTE -
1 - 2 - 3 - 4 - 5





SONO SOLO CINQUE CURVE, DALLA GALLERIA FINO AL CENTRO ABITATO.
CINQUE CURVE, MA DI QUELLE SPECIALI. TORNANTI LARGHI, DI ASFALTO NERO OPACO, BELLO SDRAIATO. STRISCE A LATO E CENTRO BIANCHE ED ANTISDRUCCIOLO.

I MOTOCICLISTI QUI SI RITROVANO A CIUFFI.
SUL MARGINE DELLA STRADA, COME ERBE SELVATICHE.

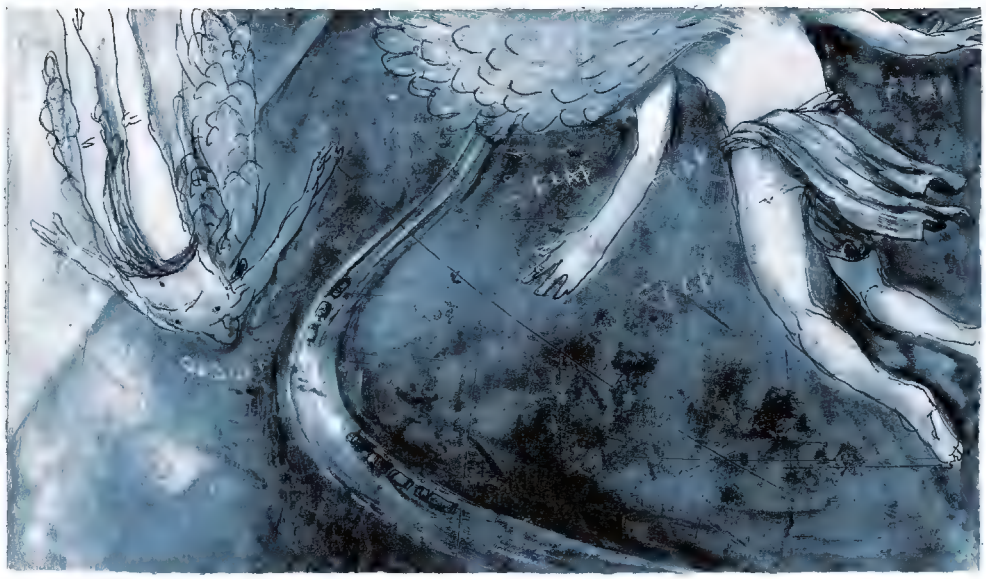


E FANNO CORSE A ROMPICOLLO COL CRONOMETRO.

GNIC
GNIC
PENSARE CHE DURANTE QUESTE SFIDE VENGA FERMATO IL TRAFFICO LOCALE È UNA INGENUITÀ CHE NON VI POSSO PERDONARE.
GRAA
IL GIOCO È TUTTO QUI. SI SFIDANO LE AUTO. SI STRAMALEDICONO QUANDO OBBLIGANO AL FRENO E SI SORPASSANO CON L'URLO, MA SOLO IN CURVA, QUASI CHE A FARLO IN RETTILINEO SI FINISSE DIRITTI ALL'INFERNO.
BRAA

CI SONO FAMIGLIE CHE VENGONO QUI, AL SABATO POMERIGGIO. SI METTONO SU UNA CURVA E GUARDANO I MOTOCICLISTI SFILARE. SPERANDO SEGRETAMENTE NELL'INCIDENTE.
VENITE!
TLIN
TLIN
TLIN
E QUESTO ARRIVA.
TANTO SPESSO DA POTER APPLICARE IL SODDISFATTI O RIMBORSATI.
VIENI A MANGIA
HO VISTO UN RAGAZZO CON UN BRACCIO A ZIG ZAG.
SECONDO TE È ROTTO?
TIA NO...
SI SARANNO ROTTI I FANALINI
PERÒ NON FACEVA PARTE DEL GRUPPO DEI MOTOCICLISTI GRANDI.

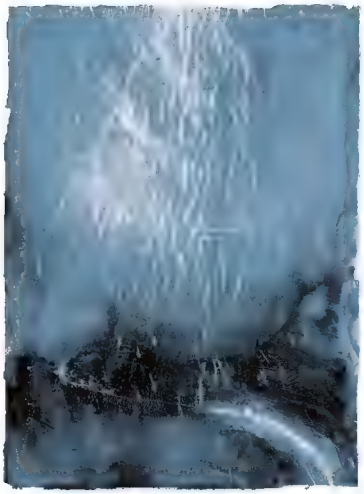
NO, PERCHÉ ALLA DOMENICA MATTINA, QUANDO QUELLI CON LE MOTO DA DUE MILIONI DI YURI E I CASCHI IN FIBRA NASA SONO VIA, ARRIVANO I RAGAZZINI.
PERFETTI IMITATORI
MORTE
BROOOM
PARLANO DEI MOTARDI DEL GIORNO PRECEDENTE COME DI EROI INCAPPUCCIATI DI CASCHI NERI.
VRAAAA
E NE RIPETONO LE GESTA, MA CON MEZZI MINORI.
SCOOTER SENZA FRENI E GIUBBINO IN CARTAPELLE DEL DISCOUNT.



BRACCIO A ZIGZAG A PARTE, PROBABILMENTE QUALCUNO DI QUESTI GIOVANOTTI TORNERA' DAGLI ANGELI NEI PROSSIMI MESI.

E ALLORA SI DIRA' CHE E' STATA COLPA DI NESSUNO O DI QUALCHE DIO QUADRATO CHE NON AMA LE DUE RUOTE.

E DOPO QUESTO, CI SCOMMETTO, LE CINQUE CURVE LAVATE DALLE PIOGGIE, TORNERANNO CALME.



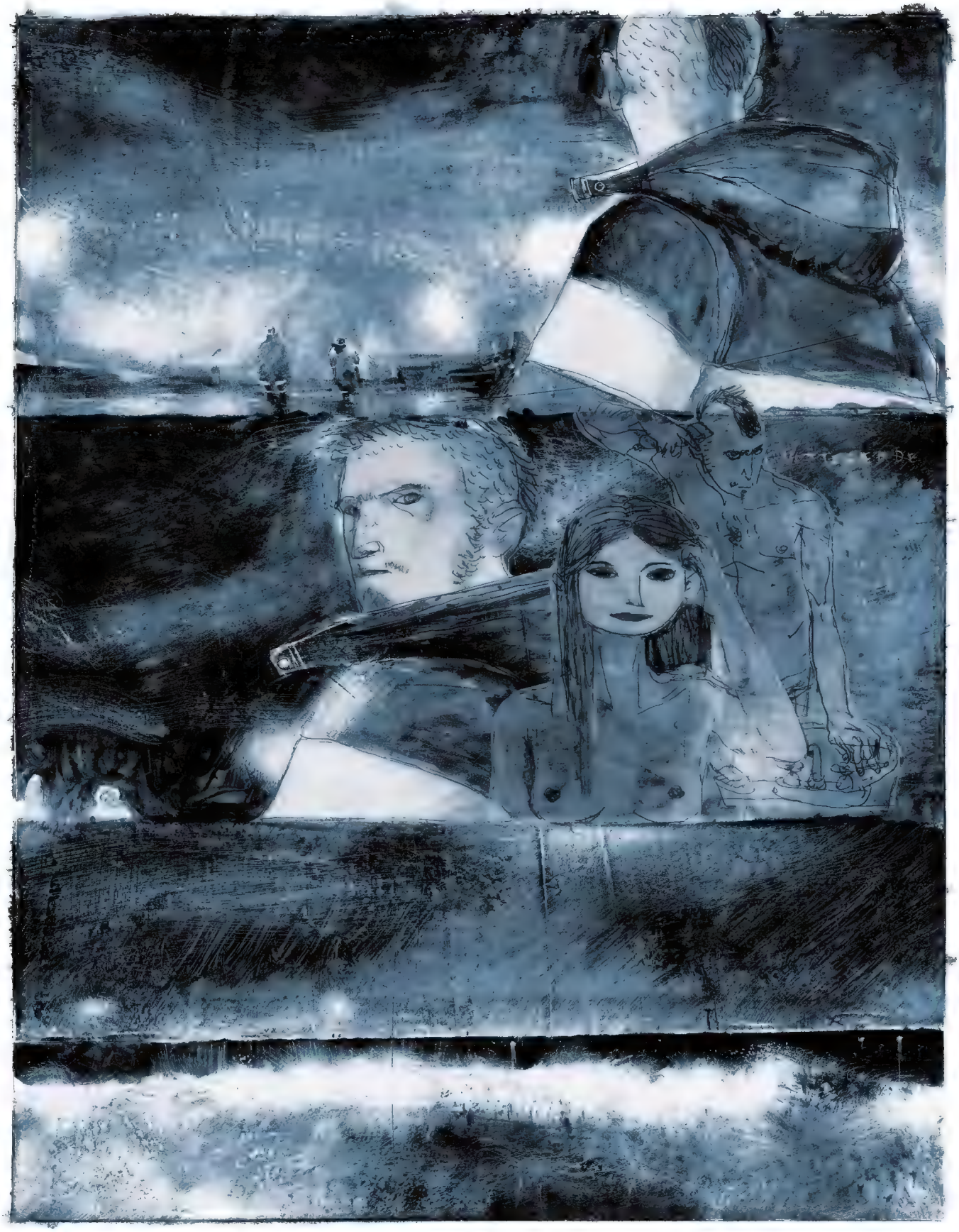
SI RIFARANNO VIVI GLI UCCELLI E APPARIRANNO GRUPPI DI TIEPIDI CICLISTI, TRA GLI OLIVI BRILLANTI.

MUTTERERDE

4 DIC. 2002 MUTTERERDE.
"LA NAVE ROMPE I FLUTTI E NOI LA ACCOMPAGNAMO CON I NOSTRI RUTTI."
INVENTIAMO RIME.
BARZELLETTE.
FILASTROCCHE DEL CAZZO. STIAMO NELL' OCEANO IN PIENO INVERNO E SIAMO DEI SERVI. IL COMANDANTE ORDINA UNA CACCIA A DEI CLANDESTINI CHE NESSUNO HA VISTO E NOI OBBEDIAMO. SÌ SIGNORE. FRUGHEREMO TUTTA LA NAVE SIGNORE. ABBIAMO FAMIGLIE ED AUTO E TV COLOR DA MANTENERE, A CASA, SIGNORE. FAREMO QUALSIASI COSA PER LO STIPENDIO SIGNORE.

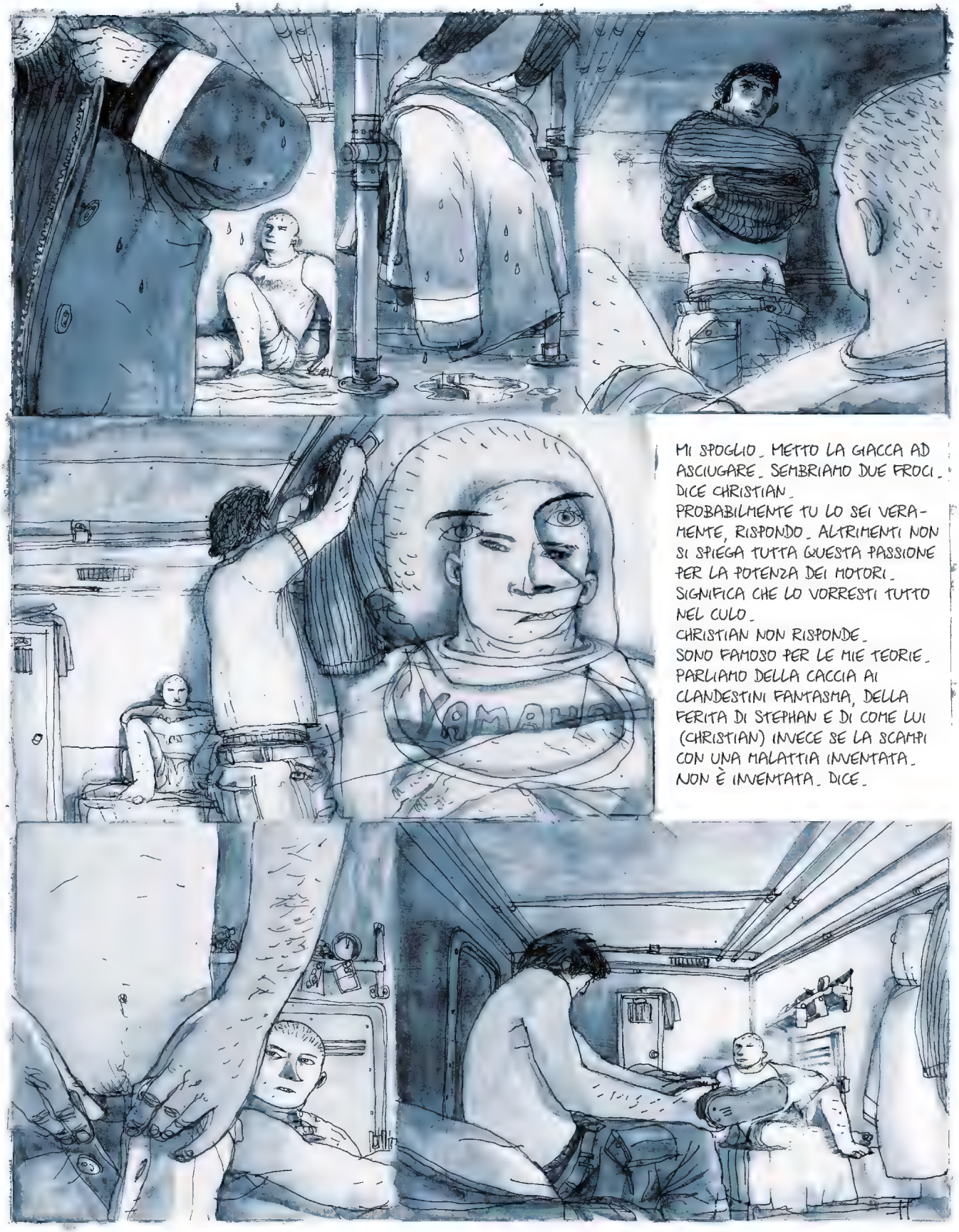
SIAMO IN PIENA TEMPESTA.
QUALCUNO SI FARÀ MALE.
L'HO DETTO MOLTO PRIMA CHE ACCADESSE.
VOI MI SIETE TESTIMONI.
TOCCHERÀ A QUELLO NUOVO.
C'È UNA GERARCHIA DA RISPETTARE. VAI STEPHAN.
ARRIVA AL PONTE SCOPERTO E VEDI SE TROVI TRACCIA DI QUEI CLANDESTINI.
CERTO CHE È PERICOLOSO. MA TI SEI IMBARCATO SU UNA PETROLIERA, CON UNA CIURMA DI OMACCIONI CAZZUTI.
VUOI FARE LA FEMMINA?
TU SEI QUELLO NUOVO.
QUESTE COSE TOCCANO A TE.
TIENITI SULLA DESTRA.

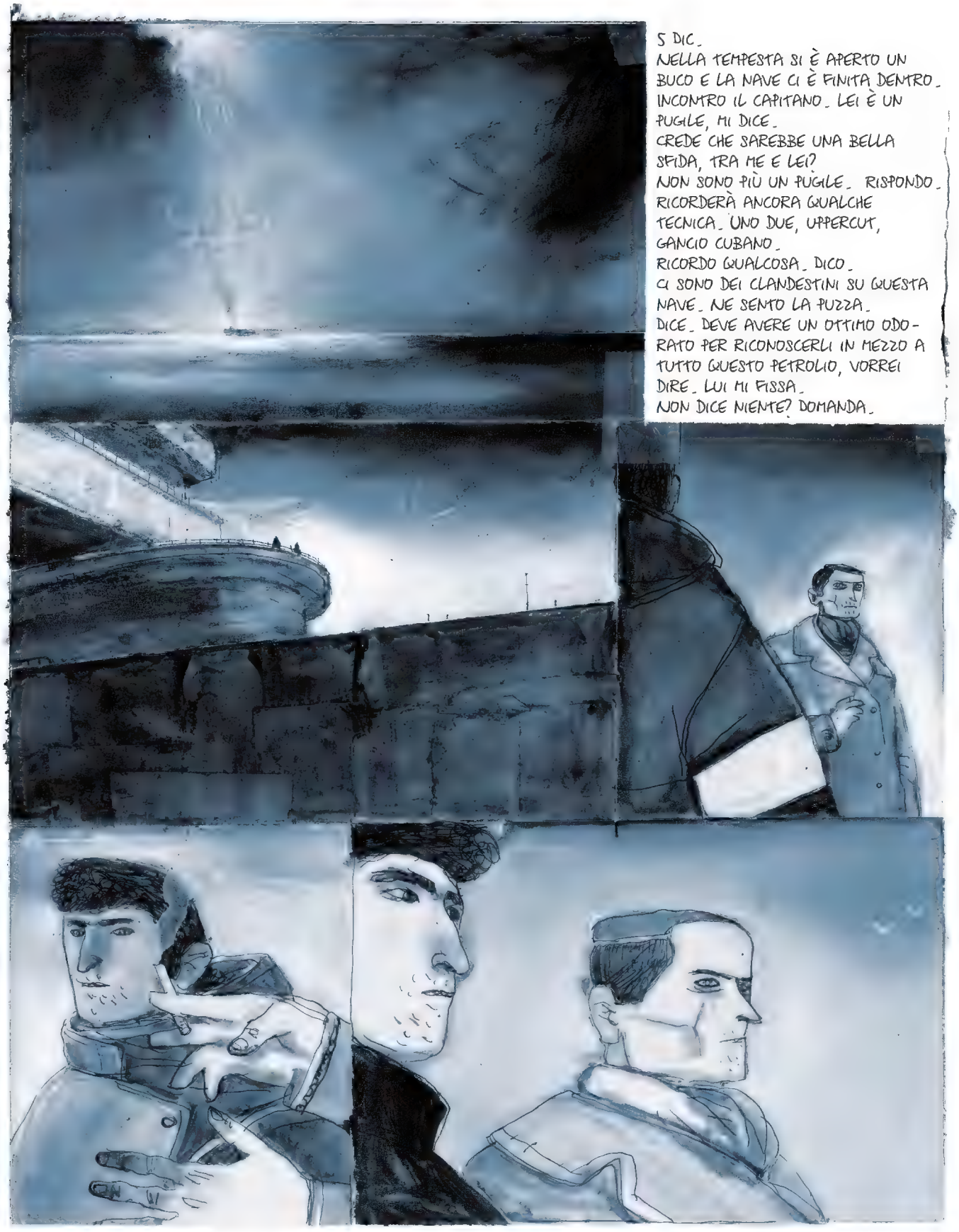
IL RAGAZZO PRENDE FIATO.
NON PRESTA ORECCHIO ALLE NOSTRE INDICAZIONI E NEPPURE AL ROMBO DELL'ONDA.
SENSAZIONALE GRANDIOSO BELLISSIMO EFFETTO NATURALE.
IN ALTRE PAROLE:
LA MORTE CHE ARRIVA.
UN ROMBO. UN ROMBO.
GLI URLIAMO DI ANDARE VIA.
POSSIBILE CHE NON SENTA NIENTE?
POSSIBILE.
C'È UN ROMBO PIU' FORTE, SU TUTTO. ABBIAMO VOCI DI PULCINI.
UN ROMBO. UN'ONDA ENORME.
QUALCUNO SI FARÀ MALE. IO LO AVEVO DETTO.
VOI MI SIETE TESTIMONI.



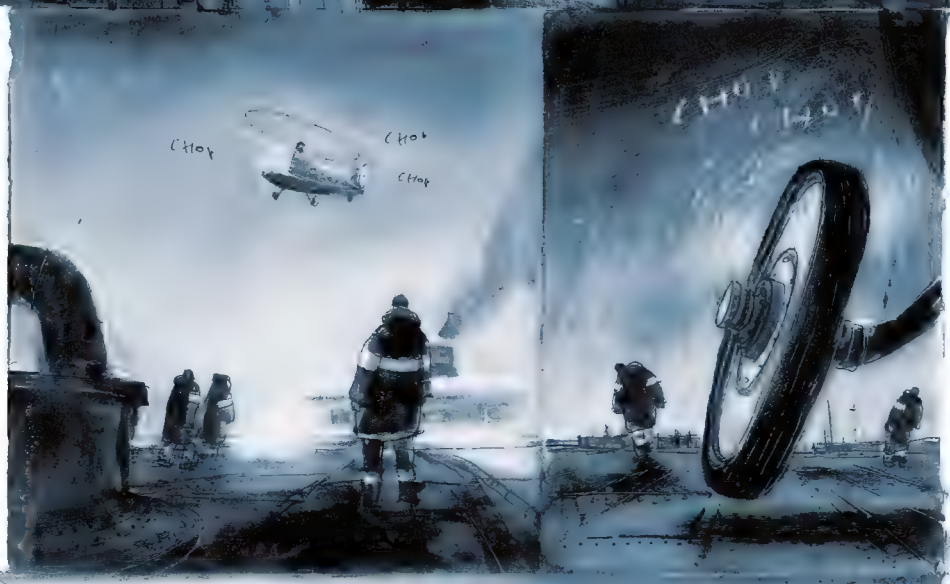
UN'ONDA BAROCCA, TUTTA SPRUZZI E RICCI.
IL RAGAZZO LA VEDE MA NON PUÒ FARE NIENTE.
LEI LO SCHIAFFEGGIA SUL PONTILE.
DUE BULLONI DI FERRO GLI APRONO UNA COSCIA. NOI CORRIAMO.
LO SOCCORRIAMO. INFERMERIA.
CI VOGLIONO SEDICI PUNTI.
SETTE INTERNI. NOVE ESTERNI.
POTEVA ANDARE PEGGIO.
LA COLPA È DEL CAPITANO.
LA COLPA È SUA E DI QUESTA SUA NUOVA MANÌA PER I CLANDESTINI.
NESSUNO DI NOI HA PROVATO A CONTRASTARLO. LA COLPA È NOSTRA.
SIAMO DEI SERVI.
SIAMO MACCHINE.

SONO FRADICIO. TORNO IN CABINA.
CHRISTIAN MI STA ASPETTANDO.
QUANDO MI SENTE ARRIVARE CAMBIA
CANALE. HO SENTITO LE VOCI.
SO COSA STAVA GUARDANDO.
LUI INDOSSA SEMPRE DELLE MAGLIE
CON LE MARCHE DELLE MOTOCICLETTE.
QUANDO NON È IMBARCATO CORRE
CON LA MOTO, DICE. UNA SUZUKI.
OTTIMI PIAZZAMENTI, DICE.
NON SO SE SIA VERO.
SU QUESTA NAVE OGNUNO INVENTA
UNA SUA VITA DI TERRA.
LO FANNO TUTTI. ANCHE IO.
SONO STATO UN PUGILE.
ORA SONO PROFESSORE DI FILOSOFIA.


MI SPOGLIO. METTO LA GIACCA AD ASCIUGARE. SEMBRIAMO DUE FROCI. DICE CHRISTIAN.
PROBABILMENTE TU LO SEI VERAMENTE, RISPONDO. ALTRIMENTI NON SI SPIEGA TUTTA QUESTA PASSIONE PER LA POTENZA DEI MOTORI.
SIGNIFICA CHE LO VORRESTI TUTTO NEL CULO.
CHRISTIAN NON RISPONDE.
SONO FAMOSO PER LE MIE TEORIE. PARLIAMO DELLA CACCIA AI CLANDESTINI FANTASMA, DELLA FERITA DI STEPHAN E DI COME LUI (CHRISTIAN) INVECE SE LA SCAMPI CON UNA MALATTIA INVENTATA.
NON È INVENTATA. DICE.

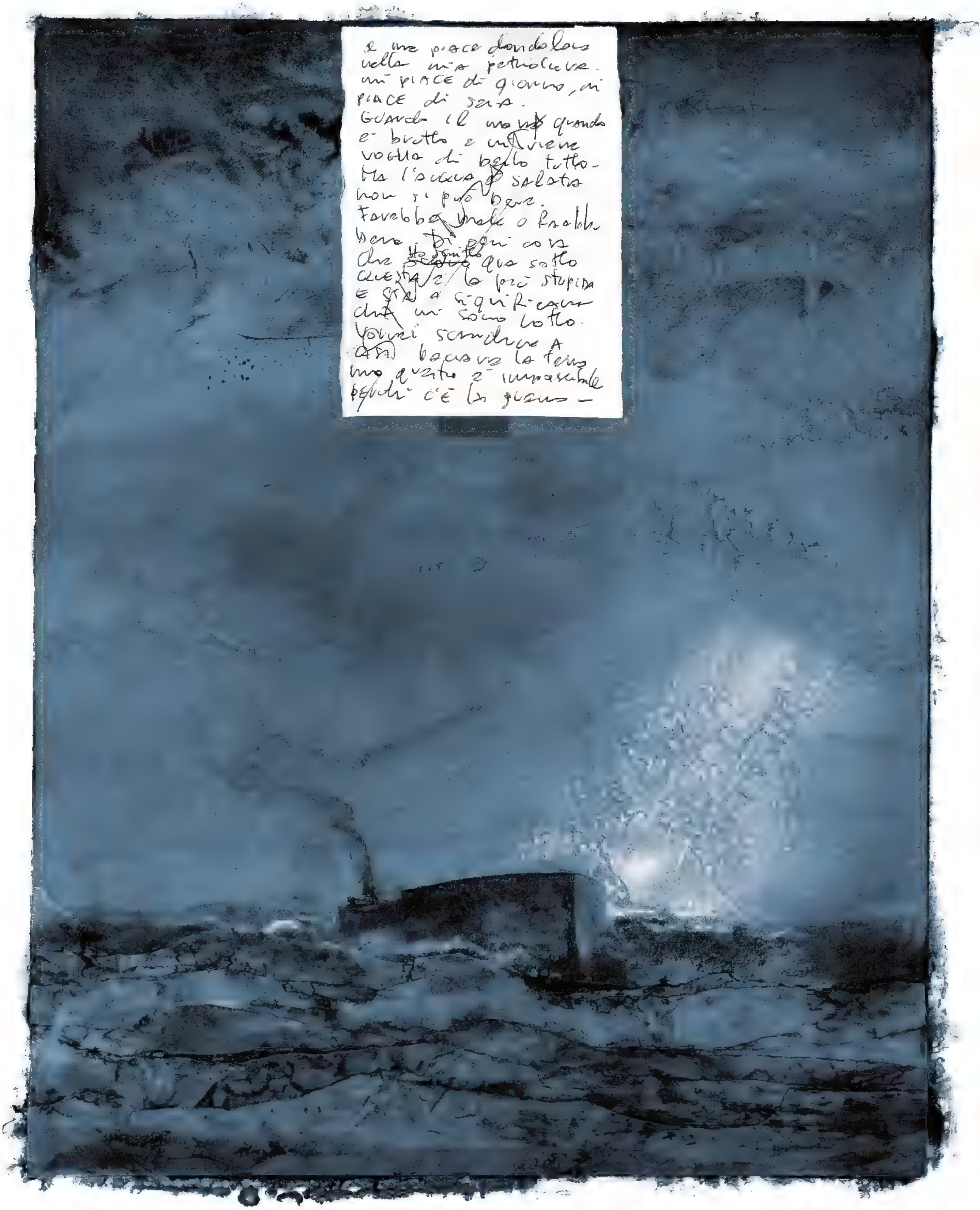

5 DIC.
NELLA TEMPESTA SI È APERTO UN BUCO E LA NAVE CI È FINITA DENTRO.
INCONTRO IL CAPITANO. LEI È UN PUGILE, MI DICE.
CREDE CHE SAREBBE UNA BELLA SFIDA, TRA ME E LEI?
NON SONO PIÙ UN PUGILE. RISPONDO.
RICORDERÀ ANCORA QUALCHE TECNICA. UNO DUE, UPPERCUT, GANCIO CUBANO.
RICORDO QUALCOSA. DICO.
CI SONO DEI CLANDESTINI SU QUESTA NAVE. NE SENTO LA PUZZA.
DICE. DEVE AVERE UN OTTIMO ODORATO PER RICONOSCERLI IN MEZZO A TUTTO QUESTO PETROLIO, VORREI DIRE. LUI MI FISSA.
NON DICE NIENTE? DOMANDA.

LA SQUADRA SPECIALE ARRIVA DAL CIELO. HANNO MANGANELLI, GAS IRRITANTI, PISTOLE E FUCILI. SU QUESTA NAVE È VIETATO FUMARE. DICO.
SE VI DOVESSE PARTIRE UN COLPO FINIREMMO TUTTI IN CENERE PRIMA DI SENTIRE
LA "G" DI BANG.
STEPHAN SI APPOGGIA A UNA STAMPELLA: SIETE TUTTI NAZISTI? DOMANDA.
SOLO UNO RIDE. IL CAPITANO SEGUE LA SCENA. A STEPHAN VIENE ASSEGNATO UN ALTRO ALLOGGIO. AMBIENTE CARINO. CAMERA DOPPIA. SU UN LETTO C'È LUI E SULL'ALTRO IL NAZISTA CHE RIDE.



SIAMO GIÀ STATI MORTI.
PRIMA DELLA NASCITA.
ANCHE ALLORA NON ESISTEVAMO.
CONOSCIAMO GIÀ LA CONDIZIONE.
TORNIAMO AD UNO STATO
FAMILIARE. NIENTE ABISSI.
NIENTE INFERNI.
NON C'È MOTIVO DI AVERE PAURA.
OGGI PAULUS COMPIE GLI ANNI.
LI FESTEGGIA SUL FONDO DI UNA
CISTERNA. SONO DUE ORE CHE
GLI PARLO E SE AVESSIMO UN
INTERFONO POTREBBE ANCHE
SENTIRMI E RISPONDERE, FORSE.
QUANDO RIEMERGE È STRAVOLTO
DAI GAS E DALLA FATICA.
CHE COMPLEANNO DI MERDA. DICE.
QUANTI ANNI FAI?
DOMANDO.

7 DIC.
DOBBIAMO FRATERNIZZARE.
QUESTO DICE IL CAPITANO.
UN TAVOLINO CON TOVAGLIA DI CARTA E BICCHIERINI APPARE SUL PONTE PRINCIPALE.
C'È UN VASSOIO CON DELLE TARTINE AL SALMONE.
C'È ANCHE UN MANGIANASTRI.
SEMBRA UNA FESTA DEL LICEO.
LA SCENA È PATETICA.
GLI OPERAI DA UNA PARTE E GLI UOMINI DELLA S.S. DALL'ALTRA.
NESSUNO BALLA.
PREGO CHE QUALCHE DIO IN CIELO CHIUDA IL BUCO NELLE NUBI E CI SCARAVENTI, DI NUOVO, IN PIENA TEMPESTA.
VENGO ASCOLTATO.
BALLIAMO TUTTI.


e mi piace dondolarmi
nella mia petroliera.
mi PIACE di giorno, mi
PIACE di sera.
Guardo il mare quando
è brutto e mi viene
voglia di berlo tutto.
Ma l'acqua è salata
non si può bere.
Farebbe male o farebbe
bene. Di ogni cosa
che ho sentito qua sotto
questa è la più stupida
e sta a significare
che mi sono rotto.
Vorrei scendere a
casa baciare la terra
ma questo è impossibile
perché c'è la guerra —

8 DIC.
E' UN PIACERE VEDERLI VOMITARE. LI TROVIAMO NEI CESSI. APPOGGIATI ALLE PARATIE. VERDI IN FACCIA.
MEZZI CONGELATI.
TUTTO QUELL' ADDESTRAMENTO ADESSO NON GLI SERVE A NIENTE.
QUESTA È UNA GIOIA.
LO RICONOSCO. IL MARE È COSÌ BRUTTO CHE NON POSSIAMO NEPPURE LAVORARE. STIAMO NELLE CUCCETTE. STEPHAN SI GODE IL NAZISTA CHE RIDE PALLIDO COME UN BAMBINO, FRADICIO DI SUDORE, CON UN SECCHIO ACCANTO. NEL PANINO DI STEPHAN CI SONO SENAPE CAVOLO E PANCETTA AFFUMICATA.

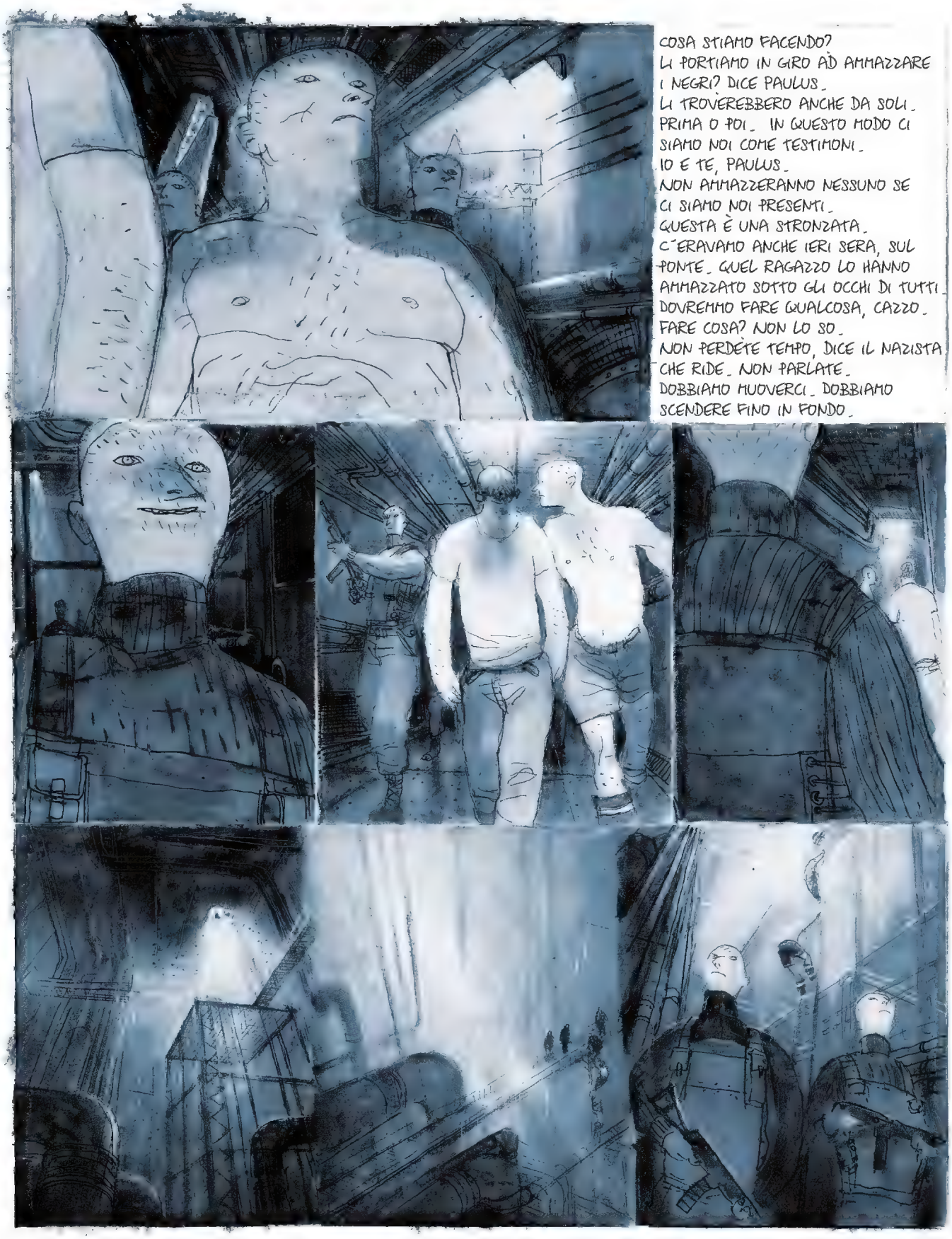
9 DIC.
RICOMINCIA LA CACCIA.
CON PAULUS STIAMO RIPARANDO I DANNI PROVOCATI DALLA TEMPESTA
VEDIAMO GLI UOMINI DELLA S.S.
CHE SCENDONO NELLA STIVA.
SONO DEI CAZZONI.
NON TROVERANNO NIENTE.
POVERI COGLIONI. ANDATE.
OBBEDITE. BURATTINI. GUARDA IL CAPO, QUELLO CHE RIDE. GUARDA COM'È FIERO. STRONZO. E GLI ALTRI? SECONDO ME SI ECCITANO SESSUALMENTE QUANDO RICEVONO UN ORDINE.
DICE PAULUS.
E' COSÌ. RISPONDO.
E' PROVATO SCIENTIFICAMENTE.

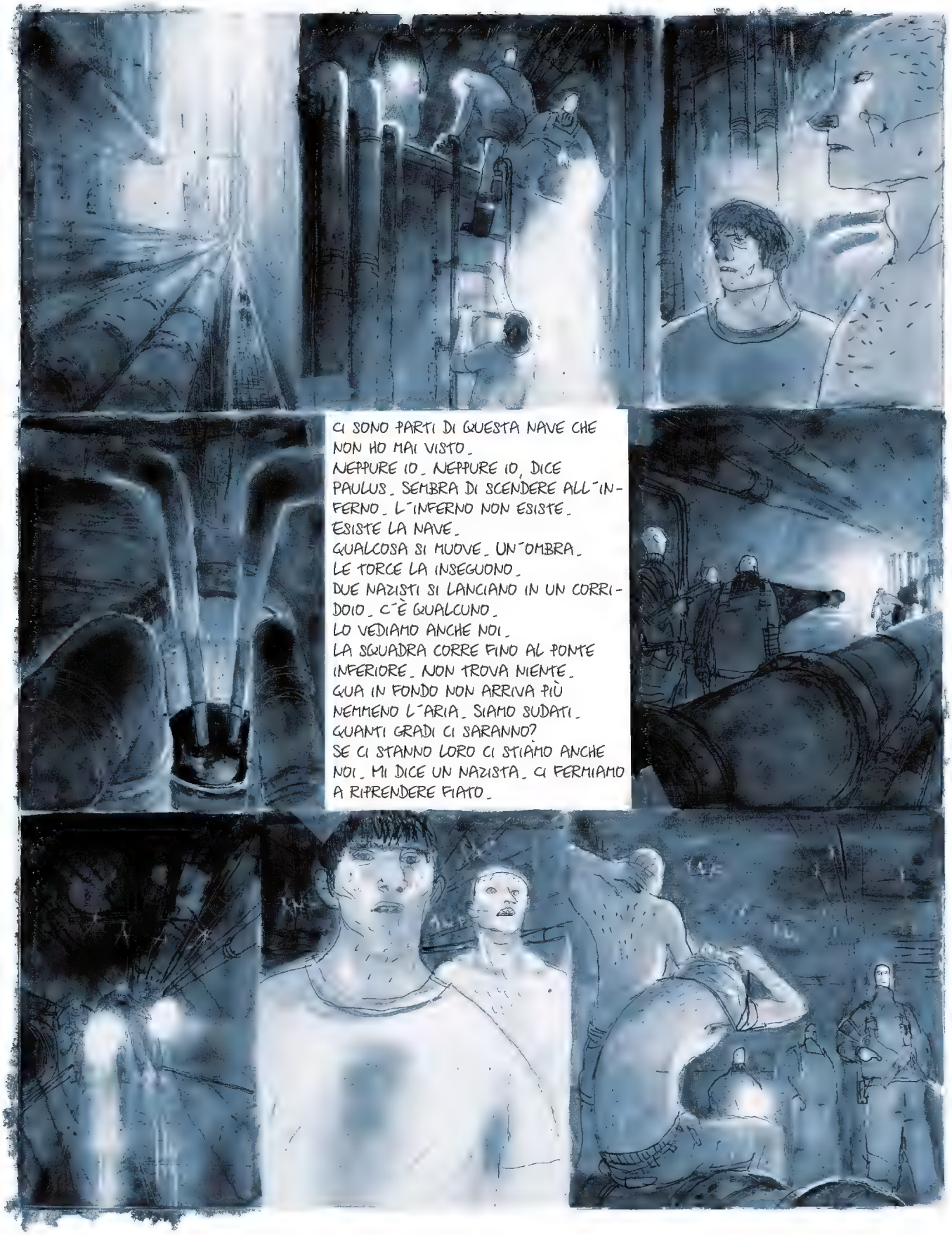
10 DIC.
OGNUNO DI NOI HA DELLE CERTEZZE CHE NON È DISPOSTO A METTERE IN DUBBIO.
IO ERO CONVINTO CHE NON CI FOSSE NESSUN CLANDESTINO.
LEI ERA CONVINTO CHE NON CI FOSSE NESSUN CLANDESTINO.
MI DICE IL CAPITANO.
COSA PENSA ORA?
LO GUARDI. AFRICANO.
ETÀ INDEFINIBILE.
DICIAMO DICIANNOVE ANNI.
DICIANNOVE ANNI VANNO BENE?
I NAZISTI FANNO CENNO DI SÌ.
NON STIAMO IN UN PORTO DA CIRCA 90 GIORNI. SONO QUINDI TRE MESI CHE QUESTO SIGNORE FA CROCIERA SULLA NOSTRA NAVE.
DICE IL CAPITANO.

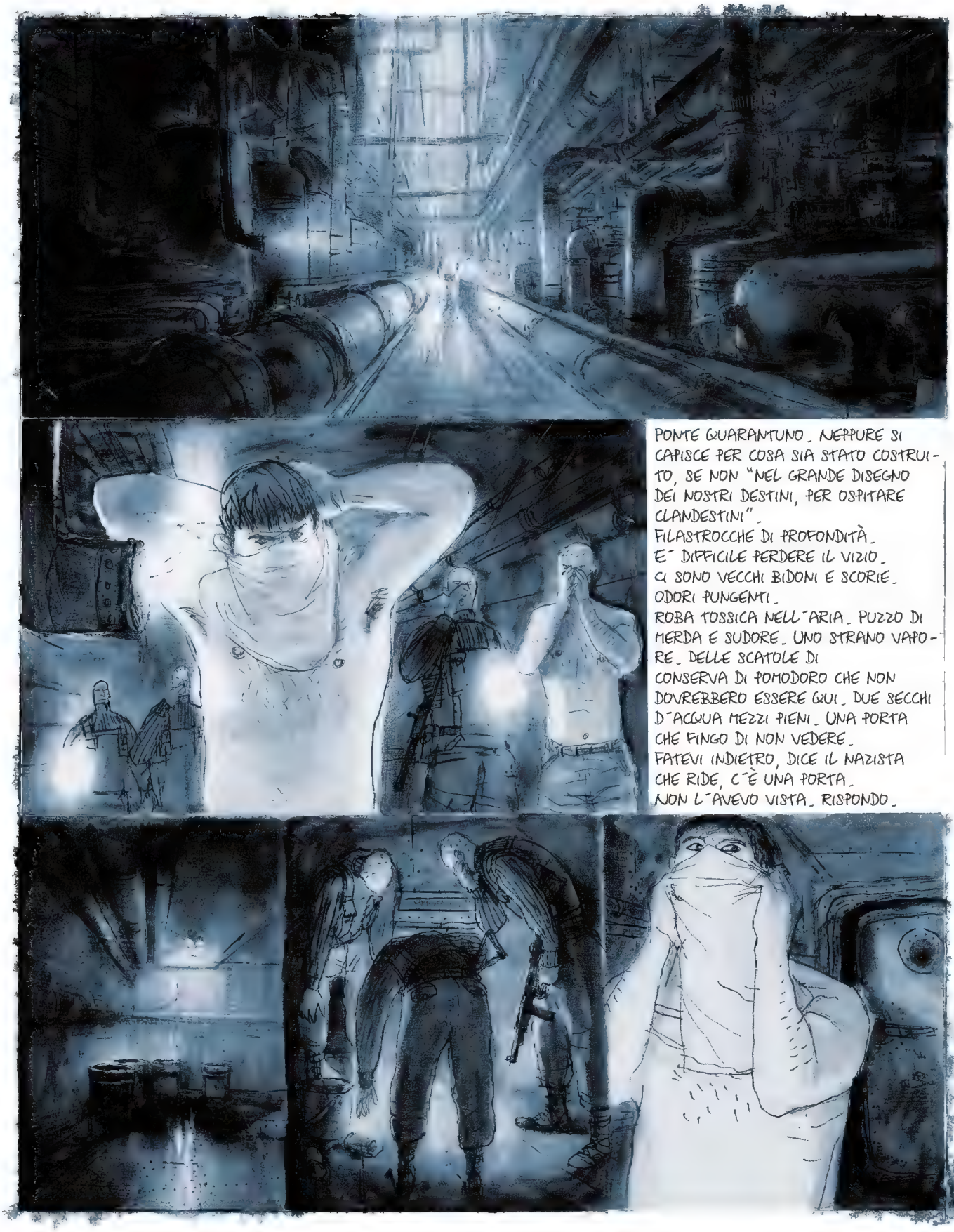
COSE CHE ACCADONO IN UN SECONDO
E CHE PARE DI VIVERLE IN SOGNO.
CE NE SONO ALTRI?
IL NEGRO NON RISPONDE.
IN MARE, DICE IL CAPITANO.
IN MARE, RIPETE IL NAZISTA
CHE RIDE. I PIEDI DEL NEGRO
SCIVOLANO SUL PONTE BAGNATO.
UNA VOLTA AVEVA NEVICATO.
MIO PADRE MI TRASCINAVA SULLA
NEVE, I MIEI PIEDI ERANO GLI SCI DI
UNA SLITTA E LUI ERA LA RENNA O
QUALCOSA DEL GENERE.
IL CAPITANO MI VIENE VICINO.
CI SONO REGOLE PIÙ ANTICHE DI ME
E DI LEI. NON NEVICA PIÙ.
MI AFFACCIO ALLA PARATIA.
IL CIELO È NERO.
IL MARE È NERO.
IL FIANCO DELLA NAVE È NERO.

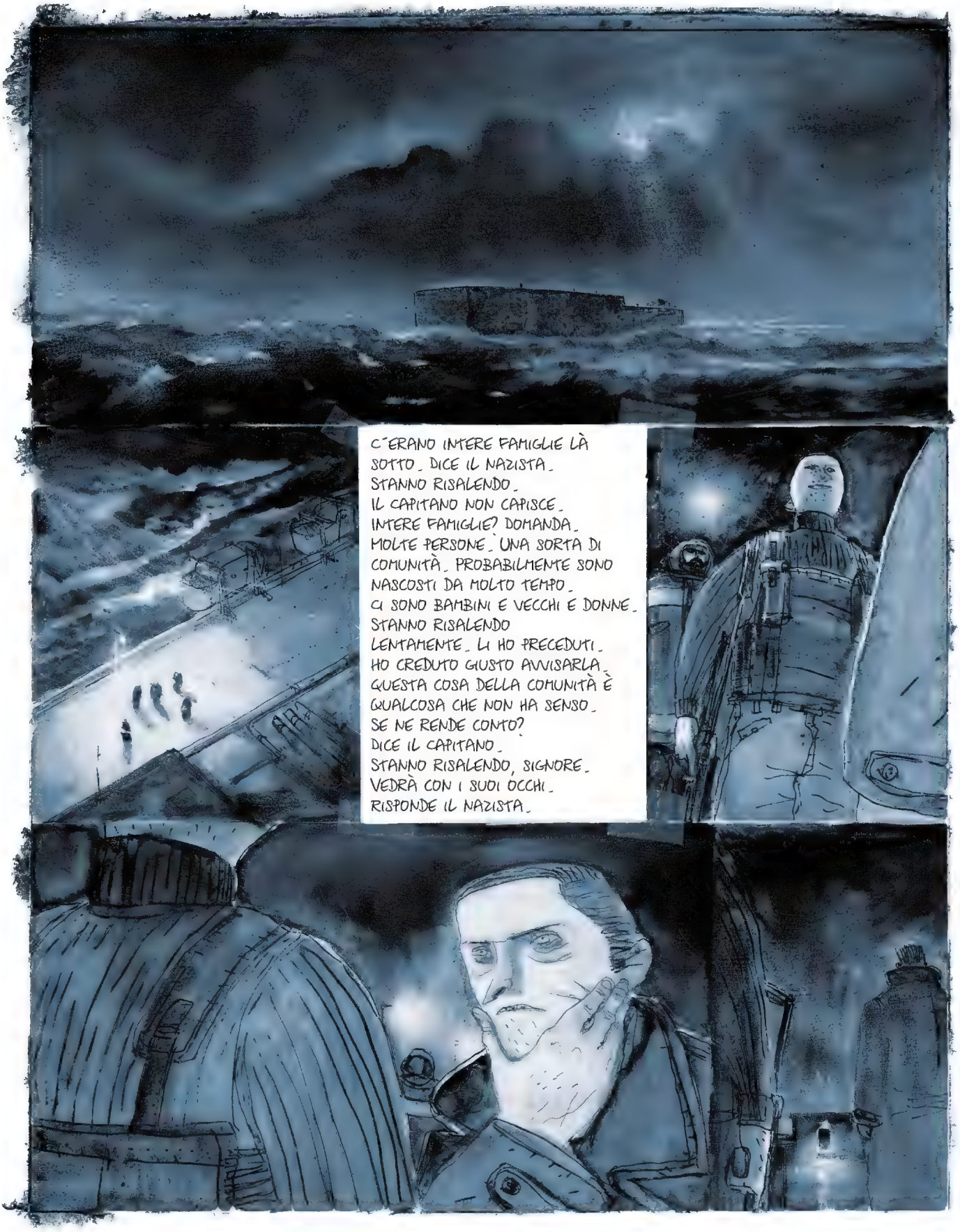
PAROLE. HANNO AMMAZZATO UN UOMO QUEI NAZISTI DI MERDA.
SONO COSE CHE SUCCEDONO.
STRONZATE! CONOSCO UNO CHE ERA SU UNA NAVE DOVE È SUCCESSO. ERANO QUATTRO. NEGRI.
LI HANNO TROVATI E BUTTATI IN MARE. QUESTO POTEVA RISPONDERE E SALVARSI. CHE CAZZO DICI? NON CAPIVA NEMMENO LA LINGUA. COSA NE SAI? MAGARI FACEVA FINTA.
POTEVAMO FERMARLI. E COME? SIAMO DEI VIGLIACCHI. QUALCUNO VIENE ALLE MANI. ARRIVA IL CAPITANO.
SERVONO DUE VOLONTARI PER GUIDARE LA SQUADRA SPECIALE NEI PONTI INFERIORI. TU E TU.
PAULUS. IO.

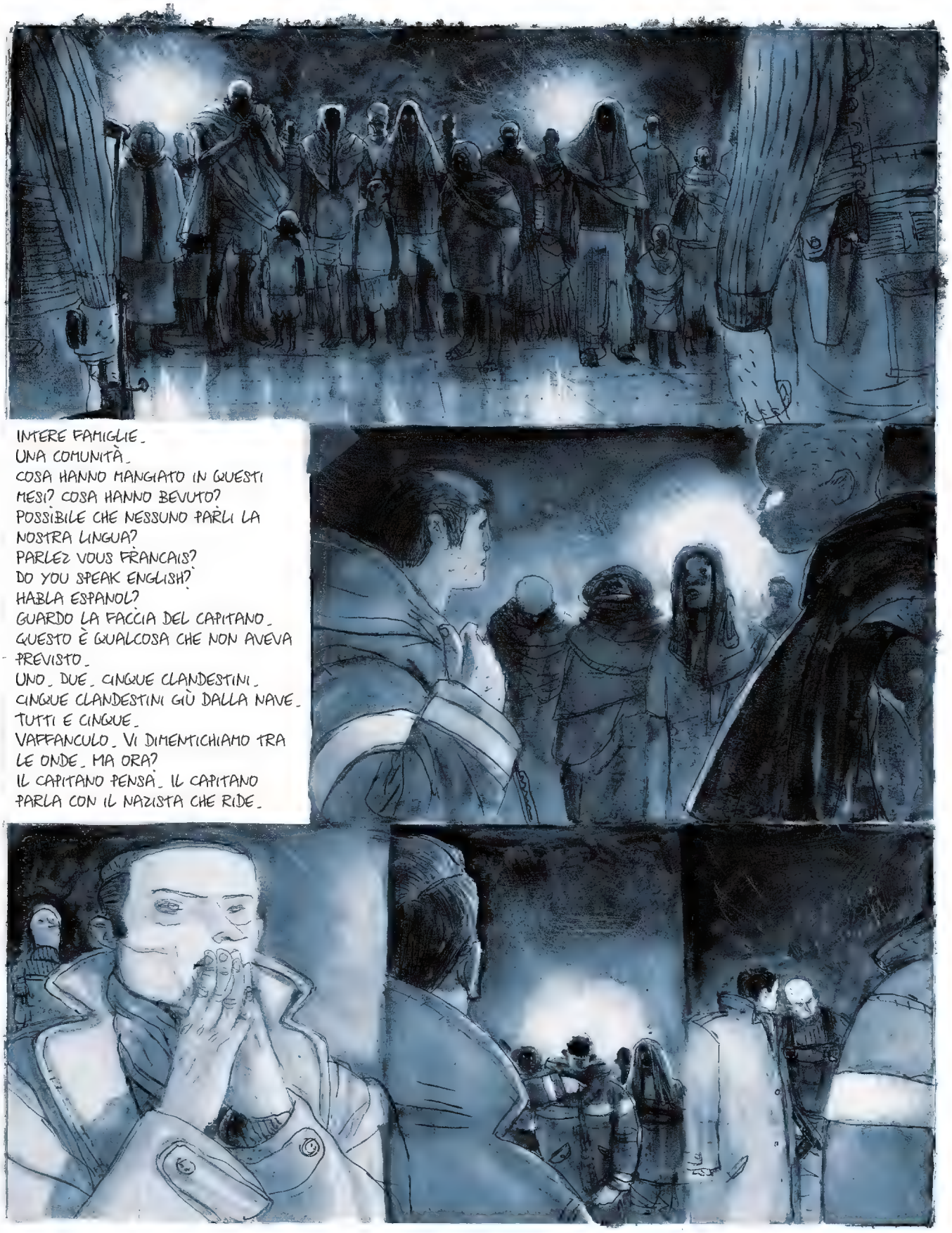
CI SONO DELLE REGOLE.
NON TI PUOI INFILARE SU UNA NAVE NON TUA E NON SUBIRE ALCUNA CONSEGUENZA.
ESISTE UN SISTEMA DI REGOLE. TUTTI NOI LO ABBIAMO ACCETTATO. ANCHE A ME PIACEREBBE FARMI UN VIAGGIO SENZA PAGARE. ANDARE IN UN PAESE NUOVO E RICCO DI OCCASIONI. RICOMINCIARE DA CAPO.
PENSO QUESTO MENTRE GUIDO LA SQUADRA NEI PONTI INFERIORI.
MI CONVINCO DA SOLO.
SE SPARANO UN COLPO QUA DENTRO SALTIAMO TUTTI IN ARIA.
DICE PAULUS.
SOLO SE SBAGLIAMO MIRA.
RISPONDE UN NAZISTA CON UNA MIRA PERFETTA.


COSA STIAMO FACENDO?
LI PORTIAMO IN GIRO AD AMMAZZARE I NEGRI? DICE PAULUS.
LI TROVEREBBERO ANCHE DA SOLI. PRIMA O POI. IN QUESTO MODO CI SIAMO NOI COME TESTIMONI.
IO E TE, PAULUS.
NON AMMAZZERANNO NESSUNO SE CI SIAMO NOI PRESENTI.
QUESTA È UNA STRONZATA.
C'ERAVAMO ANCHE IERI SERA, SUL PONTE. QUEL RAGAZZO LO HANNO AMMAZZATO SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI.
DOVREMMO FARE QUALCOSA, CAZZO.
FARE COSA? NON LO SO.
NON PERDETE TEMPO, DICE IL NAZISTA CHE RIDE. NON PARLATE.
DOBBIAMO MUOVERCI. DOBBIAMO SCENDERE FINO IN FONDO.


CI SONO PARTI DI QUESTA NAVE CHE NON HO MAI VISTO.
NEPPURE IO. NEPPURE IO, DICE PAULUS. SEMBRA DI SCENDERE ALL'INFERNO. L'INFERNO NON ESISTE. ESISTE LA NAVE.
QUALCOSA SI MUOVE. UN'OMBRA. LE TORCE LA INSEGUONO.
DUE NAZISTI SI LANCIANO IN UN CORRIDOIO. C'È QUALCUNO.
LO VEDIAMO ANCHE NOI.
LA SQUADRA CORRE FINO AL PONTE INFERIORE. NON TROVA NIENTE.
QUA IN FONDO NON ARRIVA PIÙ NEMMENO L'ARIA. SIAMO SUDATI.
QUANTI GRADI CI SARANNO?
SE CI STANNO LORO CI STIAMO ANCHE NOI. MI DICE UN NAZISTA. CI FERMIAMO A RIPRENDERE FIATO.


PONTE QUARANTUNO. NEPPURE SI CAPISCE PER COSA SIA STATO COSTRUITO, SE NON "NEL GRANDE DISEGNO DEI NOSTRI DESTINI, PER OSPITARE CLANDESTINI".
FILASTROCCHE DI PROFONDITÀ.
E' DIFFICILE PERDERE IL VIZIO.
CI SONO VECCHI BIDONI E SCORIE.
ODORI PUNGENTI.
ROBA TOSSICA NELL'ARIA. PUZZO DI MERDA E SUDORE. UNO STRANO VAPORE. DELLE SCATOLE DI CONSERVA DI POMODORO CHE NON DOVREBBERO ESSERE QUI. DUE SECCHI D'ACQUA MEZZI PIENI. UNA PORTA CHE FINGO DI NON VEDERE.
FATEVI INDIETRO, DICE IL NAZISTA CHE RIDE, C'È UNA PORTA.
NON L'AVEVO VISTA. RISPONDO.


C'ERANO INTERE FAMIGLIE LÀ SOTTO. DICE IL NAZISTA.
STANNO RISALENDO.
IL CAPITANO NON CAPISCE.
INTERE FAMIGLIE? DOMANDA.
MOLTE PERSONE. UNA SORTA DI COMUNITÀ. PROBABILMENTE SONO NASCOSTI DA MOLTO TEMPO.
CI SONO BAMBINI E VECCHI E DONNE.
STANNO RISALENDO LENTAMENTE. LI HO PRECEDUTI.
HO CREDUTO GIUSTO AVVISARLA.
QUESTA COSA DELLA COMUNITÀ È QUALCOSA CHE NON HA SENSO.
SE NE RENDE CONTO?
DICE IL CAPITANO.
STANNO RISALENDO, SIGNORE.
VEDRÀ CON I SUOI OCCHI.
RISPONDE IL NAZISTA.

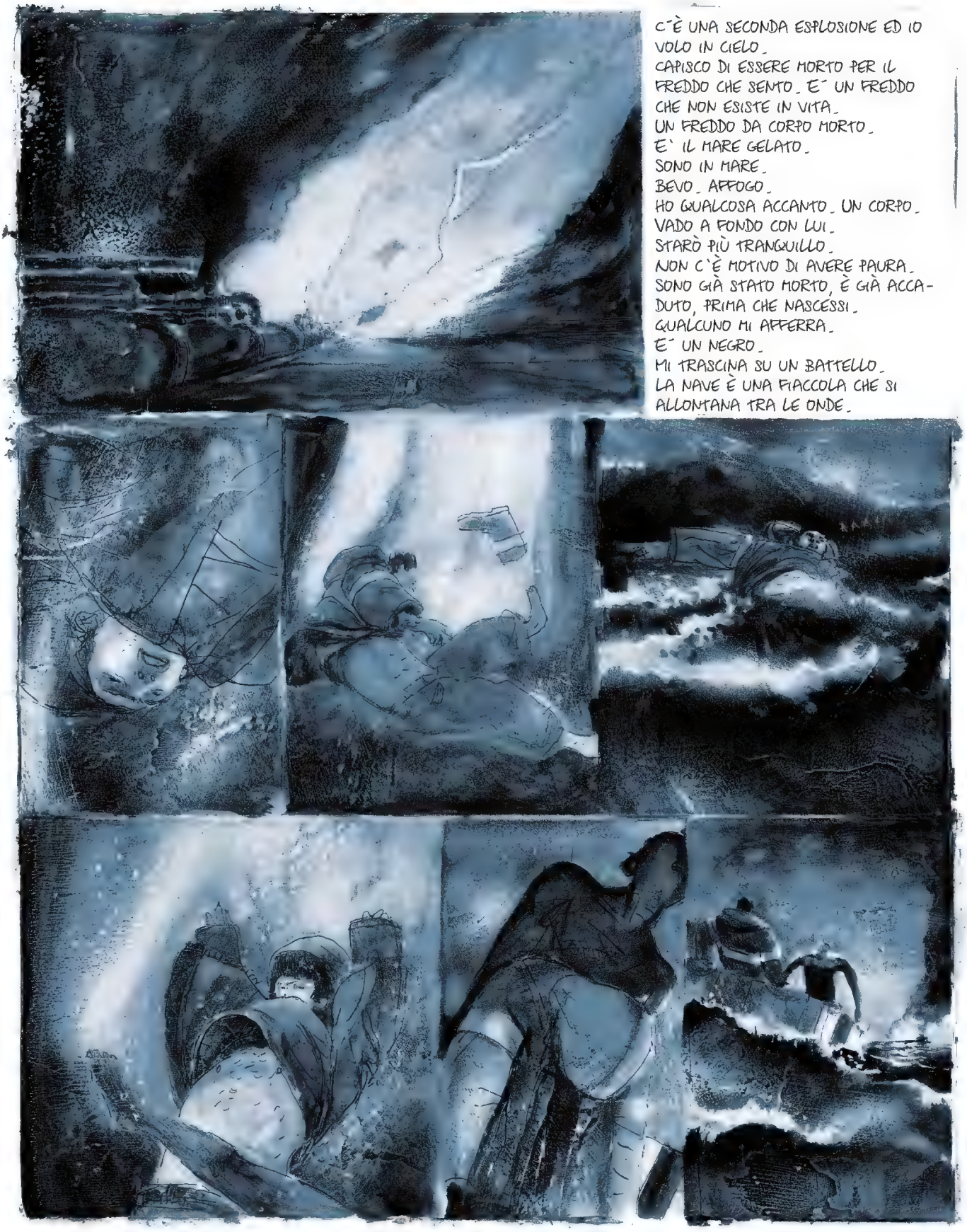

INTERE FAMIGLIE.
UNA COMUNITÀ.
COSA HANNO MANGIATO IN QUESTI MESI? COSA HANNO BEVUTO?
POSSIBILE CHE NESSUNO PARLI LA NOSTRA LINGUA?
PARLEZ VOUS FRANCAIS?
DO YOU SPEAK ENGLISH?
HABLA ESPANOL?
GUARDO LA FACCIA DEL CAPITANO.
QUESTO È QUALCOSA CHE NON AVEVA PREVISTO.
UNO. DUE. CINQUE CLANDESTINI.
CINQUE CLANDESTINI GIÙ DALLA NAVE.
TUTTI E CINQUE.
VAFFANCULO. VI DIMENTICHIAMO TRA LE ONDE. MA ORA?
IL CAPITANO PENSA. IL CAPITANO PARLA CON IL NAZISTA CHE RIDE.

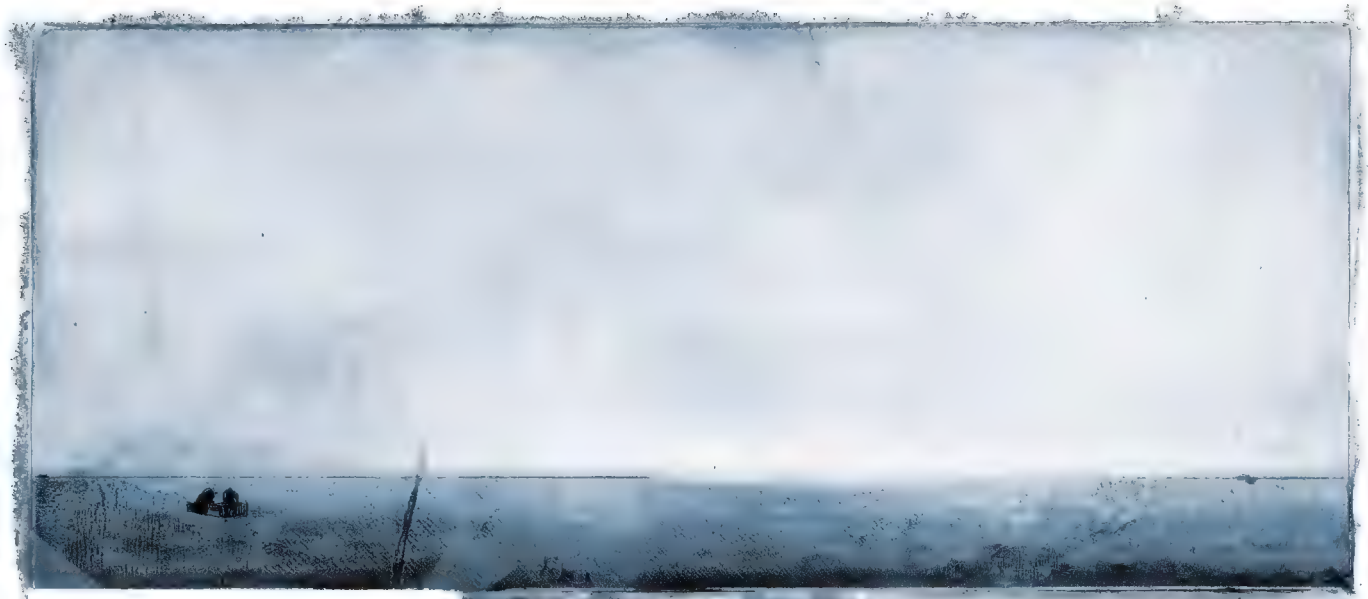
UOMINI E DONNE A DESTRA. BAMBINI A SINISTRA.
QUESTA COSA L'HO GIÀ VISTA DA QUALCHE PARTE.
PAULUS MI GUARDA.
VUOLE SAPERE COSA PENSO.
BELLA DOMANDA. COSA PENSO?.
OGNI MITRAGLIETTA HA UN CARICATORE.
OGNI CARICATORE PORTA TRENTA PALLOTTOLE. TRENTA PALLOTTOLE MOLTIPLICATO PER I SETTE UOMINI DELLA SQUADRA SPECIALE FA DUECENTODIECI COLPI.
"SETTE PER TRENTA" È ANCHE IL TITOLO DI UN QUIZ TELEVISIVO DEL MIO PAESE.
STO PENSANDO A QUESTO.
SETTE PER TRENTA. DUECENTODIECI.
QUATTROCENTOMILIONI DI EURO!
PADRE PIO MI AIUTA SPESSO
LA DONNA TOPO
ANIMAL UOMO

IN QUESTE TRASMISSIONI NESSUNO VINCE IL MONTEPREMI. DOMANDE IMPOSSIBILI. LO FANNO PER AUMENTARE L'ASCOLTO. C'È CONFUSIONE. C'È UNA DONNA CHE RIVUOLE IL SUO BAMBINO. C'È UN UOMO CHE GRIDA E CHE POTREBBE ESSERE IL PADRE O UN FRATELLO. C'È UN NAZISTA CON UNA MIRA PERFETTA E C'È APPENA IL TEMPO DI SENTIRE LA "B" DI BANG. IL CIELO È DI FUOCO. HO UNA MANO DI FUOCO SULLA SCHIENA. HANNO SPARATO. CI SONO OMBRE CHE CORRONO. QUALCUNO CHE SI GETTA IN MARE. HO UNA DONNA ACCANTO. MORTA. VIVA. MORTA. HANNO SPARATO. IO LO AVEVO DETTO. LI AVEVO AVVISATI. SEDICI PAGINE FA.

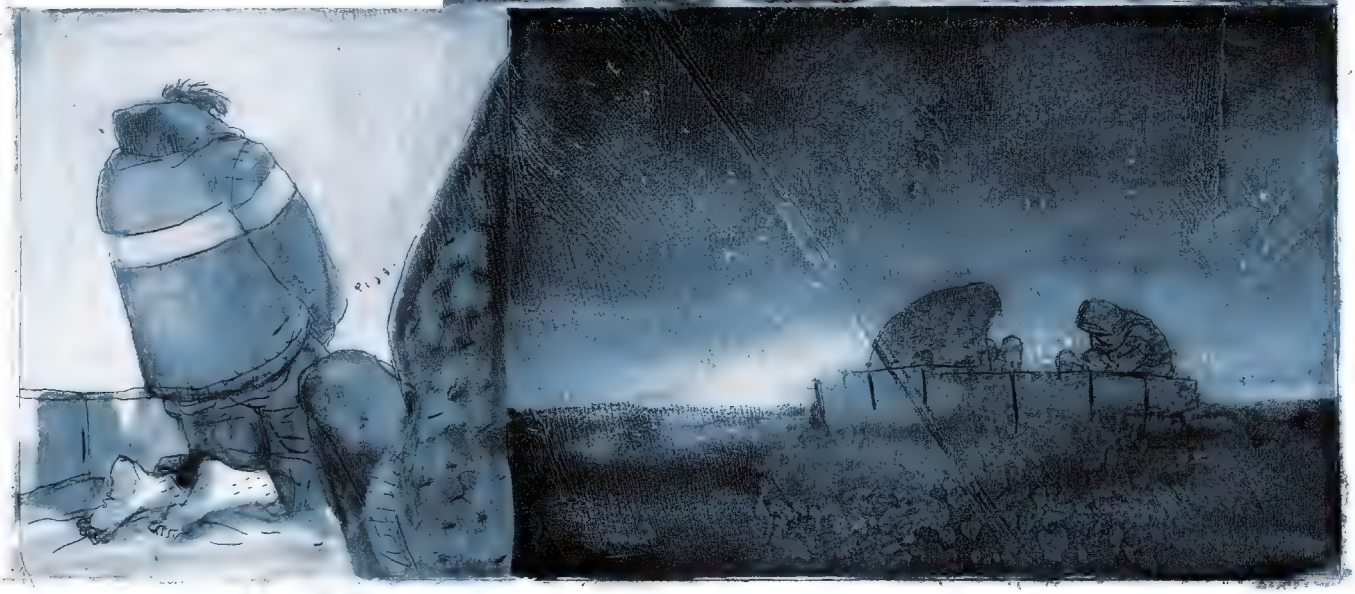
PENSO A CHRISTIAN.
SARÀ ANCORA IN CABINA, A GUARDARE LA TELEVISIONE?
UNA LINGUA DI FUOCO ESCE DAL BOCCAPORTO DI ACCESSO ALLE CUCCETTE. LA NAVE È IN FIAMME. TUTTO BRUCIA.
PAULUS È VICINO A ME.
VEDE IL NAZISTA CHE RIDE CHE SI AVVICINA. LO AGGREDISCE.
NON RIESCO A FERMARLO.
LOTTANO. FINISCONO NELLE FIAMME.
LI SENTO GRIDARE COME BAMBINI.
IO ADESSO MI SVEGLIO E SONO IN CABINA. LA TEMPESTA È PASSATA.
HO RICEVUTO UNA LETTERA DA CASA.
LEI MI ASPETTA. MI PENSA SEMPRE.
HA MESSO UN TAVOLINO DI PLASTICA IN GIARDINO.

STEPHAN MI RACCOGLIE MENTRE PERDO I SENSI.
IL FUMO UCCIDE. MI DICE.
SE NON TI AVESSI TROVATO ORA SARESTI MORTO.
MI PORTA IN UNA ZONA LONTANA DALLE FIAMME.
HANNO SPARATO. LA NAVE È IN FIAMME. DOBBIAMO LASCIARLA.
PAULUS È MORTO. DOVE SONO GLI ALTRI? GLI ALTRI CHI? I NOSTRI COMPAGNI, IL CAPITANO, QUELLI DELLA SQUADRA SPECIALE, I NEGRI.
NON LO SO. OGNUNO PENSA PER SE' ORA. E' UNA BATTUTA?
C'È STATO FORSE UN MOMENTO IN CUI È STATO DIVERSAMENTE?.
NON FARE POLEMICA. CAMMINA.
CAMMINO. NON FACCIO POLEMICA.


C'È UNA SECONDA ESPLOSIONE ED IO VOLO IN CIELO.
CAPISCO DI ESSERE MORTO PER IL FREDDO CHE SENTO. E' UN FREDDO CHE NON ESISTE IN VITA.
UN FREDDO DA CORPO MORTO.
E' IL MARE GELATO.
SONO IN MARE.
BEVO. AFFOGO.
HO QUALCOSA ACCANTO. UN CORPO.
VADO A FONDO CON LUI.
STARÒ PIÙ TRANQUILLO.
NON C'È MOTIVO DI AVERE PAURA.
SONO GIÀ STATO MORTO, È GIÀ ACCADUTO, PRIMA CHE NASCESSI.
QUALCUNO MI AFFERRA.
E' UN NEGRO.
MI TRASCINA SU UN BATTELLO.
LA NAVE È UNA FIACCOLA CHE SI ALLONTANA TRA LE ONDE.

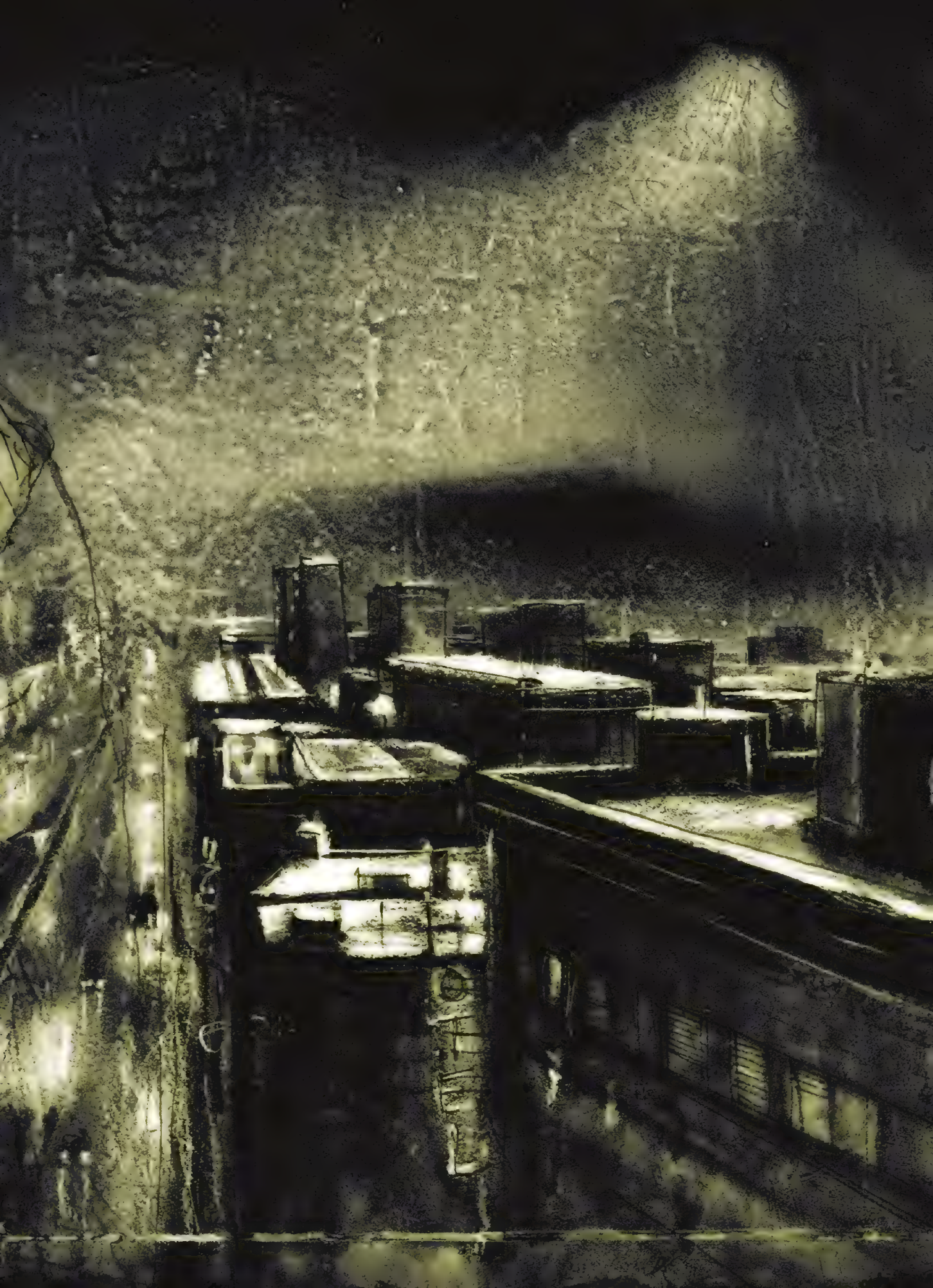


9 DIC.
N. 1 COLTELLO.
N. 2 RAZIONI DI SOPRAVVIVENZA (MIN. 500 GR. A PERSONA).
N. 1 SPECCHIO DI SEGNALAZIONE.
N. 1 TORCIA STAGNA.
N. 1 MATERIALE DA PESCA.
N. 4 RAZZI A PARACADUTE.
N. 6 FUOCHI ROSSI.
N. 2 COPERTE DI SOPRAVVIVENZA.
N. 1 BIDONE DI ACQUA DA 8 LITRI.
N. 2 FUOCHI A MANO BIANCHI.
N. 2 BOETTE FUMOGENE.
N. 1 POMPA DI SENTINA A MANO.
QUESTO ABBIAMO IN DOTAZIONE.
IL PROBLEMA È PISCIARE. CAGARE.
LA ZATTERA SI PIEGA.
SI RISCHIA DI CADERE IN MARE.
FA FREDDO. SOPRATUTTO LA NOTTE.
TUTTO GELA.



12 DIC.
STEPHAN. CHRISTIAN.
GLI ALTRI COMPAGNI.
I MIEI AMICI.
SPERO CHE SI SIANO SALVATI.
SPERO CHE ABBIANO AVUTO FORTUNA.
SPERO CHE IL COMANDANTE SIA MORTO.
SPERO CHE I NEGRI LO ABBIANO CATTURATO, ARROSTITO E MANGIATO.
HO SOGNATO CHE L'INCENDIO ERA ESTINTO E CHE LA NAVE ERA DIVENTATA UNA CASA PER TUTTI QUELLI RIMASTI A BORDO.
NEL SOGNO SCOMPARIVA DAI RADAR.
DIVENTAVA UNA NAVE FANTASMA.
UNA CASA FANTASMA.
YAMAHA

25 DIC.
LE PROVVISTE SONO FINITE.
IL NEGRO CONTINUA A FISSARMI.
NON CAPIAMO UNA PAROLA UNO DELL'ALTRO. ABBIAMO CATTURATO UN GABBIANO.
CE LO SIAMO DIVISO.
BUON NATALE, GLI HO DETTO.
ORA È CONVINTO CHE NATALE SIA IL MIO NOME.
HO SPIEGATO CHE IN QUESTE SITUAZIONI SONO I BIANCHI AD INVENTARE I NOMI PER I NEGRI.
VENERDÌ.
VENERDÌ. CONOSCI?
ROBINSON CRUSOE.
NATALE, HA DETTO.
SONO PASSATI DEI PESCI VOLANTI.
SEMBRAVANO UCCELLI.
NATALE
-FIN-
© GIPI 2003



Due parole su *Esterno notte*

Esterno notte fu scritto di getto, come di getto vennero pensate e disegnate le storie che compongono il volume. Lavoravo soltanto a olio, con una tecnica che prevedeva l'uso di supporti rigidi e di preparazioni particolari, ma che mi permetteva di ottenere buoni effetti di luce in tempi molto rapidi. Nelle ultime storie, sopratutto in *Via degli Oleandri* e *Muttererde*, alla pittura a olio avevo preso a sovrapporre degli strati di carta trasparente, che usavo sopratutto per ri-disegnare i volti o i movimenti delle figure umane. Questa scelta dà al disegno un aspetto molto duro, perché accosta paesaggi e ambientazioni curate a figure umane che sembrano ritagliate, fuori posto. Spesso i personaggi hanno diverse facce, con diverse espressioni, sovrapposte una sull'altra. La trasparenza della carta fa sì che anche i disegni sottostanti restino percepibili e spesso conferiscono alle espressioni un certo movimento, una indefinibilità che mi piaceva. Se dovessi scriverle ora, sarebbero completamente diverse. È cambiato tutto in questi ultimi anni. I colori ad olio se ne stanno chiusi nella loro scatola da tempo e io mi sono appassionato alla scrittura di storie lunghe, all'invenzione di personaggi che mi sembrino amici.

Mi ricordo che lavoravo alle tavole di *Esterno notte* su una terrazza all'aperto, perché l'aria passando portasse via i fumi dei diluenti. Nonostante questo, alla fine di ogni tavola ero sempre un po' intossicato e mi occorrevano un paio d'ore per recuperare lucidità. Il disegno era duro e faticoso, fatto di un approccio violento e punte di ferro.

Nei mesi estivi della lavorazione portavo i miei genitori da me, a casa mia (io abito in cima a una collina, in un bosco). Li vedevo dalla terrazza, mentre disegnavo. Mia madre leggeva o parlava. Mio padre raccoglieva sterpaglie e strappava erbacce e si stancava tanto. Alla fine del lavoro si stendeva su una sedia a sdraio ed era sudato e io avevo sempre paura che potesse sentirsi male.

Dopo cena giocavamo a carte. Io e Lucia contro mio padre e mia madre. Mio padre rideva in un modo che non avevo mai visto prima. Quando la partita durava troppo fingeva di addormentarsi con la testa sul tavolino. Lo facevo anch'io e poi tutti ridevamo.

Mio padre aveva 81 anni. Si chiamava Sergio.

Questo libro è dedicato a lui.

La storia di Faccia

La più vecchia. La prima che ho disegnato utilizzando la tecnica descritta nella pagina precedente. È una storia ispirata a una vicenda reale, a un personaggio esistito. Alcuni aspetti, come è dovuto, sono stati modificati in avventura, o in poesia.

Quando iniziai a disegnare non avevo nessuna storia scritta. Erano appena crollate le torri di New York e, per quanto sia poco sveglio, sentivo che alcune cose nel mondo stavano cambiando in peggio.

Presi a disegnare come terapia per l'inquietudine che mi sentivo addosso, ma alla fine della prima tavola sentivo delle voci in testa che mi dicevano che stavo sbagliando. Mi capita molto spesso.

La voce era quella dei miei amici di un tempo, quelli con i quali ho condiviso molti anni vissuti per strada. Uno in particolare mi tornava prepotentemente in mente e mi chiedeva di smettere di cercare di razionalizzare un evento di così difficile comprensione. Mi spingeva a rimettere gli occhi sulle piccole cose della provincia che avevo intorno. Nella storia trasformai questa voce in una sorta di narratore e lasciai che scrivesse parte della storia al posto mio. Il risultato sono due narrazioni parallele. La mia, e quella di questi pensieri, che nella mia fantasia avevano preso la voce di un personaggio particolare. Di Faccia, appunto, che ha voluto raccontare la sua storia.

Via degli Oleandri

Quando ero bambino. Una notte in estate. Un uomo entrò nella casa dove io dormivo con mia sorella, che allora aveva diciotto anni. Le sue intenzioni non erano buone e quella fu la notte più brutta. In questa storia ho voluto raccontare il giorno prima di questo fatto. La storia termina nel momento in cui l'uomo rompe il vetro della finestra del bagno ed entra in casa.

È stato difficile trovare una forma per raccontare un momento delicato. Ho scelto una narrazione senza sentimento (e forse, per questo, piena di sentimento), che descrivesse soltanto. Senza esprimere giudizi o pareri o sensazioni. Descrivendo con minuzia e freddezza i luoghi e le atmosfere di quei giorni, ho riportato alla luce ricordi svaniti. Ho scoperto di ricordare alla perfezione l'ambiente dove la vicenda ebbe luogo.

Le strade, le stanze della casa, il giardino. Non vedo quel posto da più di vent'anni. Disegnando è successo quello che speravo, ho ricordato com'ero quando ancora non avevo idea del male. Credo che mi abbia fatto bene.

Le facce nell'acqua

Questa storia nasce come soggetto per un lungometraggio.

Quella del cinema è una passione che da tempo viaggia parallela al disegno. Negli ultimi cinque anni ho girato numerosi cortometraggi e alcuni lungometraggi in digitale. C'è un lago, vicino a dove vivo, una riserva naturale di acqua piatta. Ci sono molti animali, colonie di aironi rossi che fanno i loro nidi nei canneti. Io andavo sul lago per passeggiare ma anche per vedere cose da disegnare. Trovai delle baracche da pesca, cadenti e abbandonate.

Avevo una vicenda in mente. Mi venne voglia di ambientarla sul lago. Cominciai a scrivere il soggetto e a cercare una produzione per il lavoro. Feci numerosi disegni dal vero, presi appunti per i costumi e l'idea delle luci, disegnai i personaggi. Qualcuno, con una barca, mi portò su una delle baracche. Una molto grande, quasi una casa. Una palafitta che sarebbe stata perfetta per l'ambientazione della vicenda.

Scrissi la storia e continuai a disegnare bozzetti, scorci di paesaggio. Non trovai la produzione (perché questa è una cosa difficile che non sempre riesce) e la storia rimase in un cassetto.

Poi ricordai di essere un disegnatore di fumetti.

Presi tutto il materiale preparato e cominciai a trattarlo come una storia da disegnare. Tagliai alcune parti perché volevo una storia breve, ma mantenni i caratteri dei personaggi e (spero) l'atmosfera misteriosa del lago. Tra i personaggi de *Le facce nell'acqua* troviamo anche una ragazza, e questa è una cosa abbastanza rara nelle mie storie. Ho sempre paura di non riuscire a trattare i personaggi femminili. Soltanto l'idea di poter finire a disegnare una eroina erotica (così comune nel fumetto italiano) mi fa spesso desistere dal trattare personaggi femminili. Ora sto imparando a disegnare le donne "male" come disegno gli uomini. Senza prestare nessuna attenzione in più alle bocche o alle forme del corpo. Ci sono voluti anni ma sono contento.

Macchina sotto la pioggia

In questa storia ho giocato.

Tecnicamente è una risposta a *Muttererde*. Pochissima sperimentazione, un minimo di cura nel disegno. Nessun testo narrante. Molto dialogo.

È la storia di un incontro tra due gruppi di malavitosi. Uno scherzo. Uno degli uomini ha visto un film (su Retequattro...) che gli ha dato lo spunto per delle complicate dissertazioni filosofiche. Ma quello della storia non è il luogo. Non è il momento.

L'esperimento, in questo lavoro (perché almeno un esperimento c'è sempre) è stato quello di tenere due piani di racconto. La vicenda reale e lo svolgimento dei ragionamenti del nostro malavitoso illuminato.

La conclusione è un ragionamento minimo sull'esistenza, sul destino e sull'esistenza di Dio. Uno scherzo.

Le cinque curve

Ho scritto questa breve storia perché ero arrabbiato.

Un gruppo di motociclisti aveva scelto le curve che stanno vicino al mio paese come pista per le loro corse. Erano molto pericolosi ed erano contagiosi. I ragazzini con i motorini prendevano a imitarli. Si schiantavano sulle curve.

Ci sono varie lapidi con i fiori secchi, sui tornanti. Ma pare che da queste parti solo io sia terrorizzato dalla morte.

Le cinque curve parla di queste corse e di questi ragazzi e sopratutto, della natura che avvolge il paesaggio tutto intorno.

Muttererde

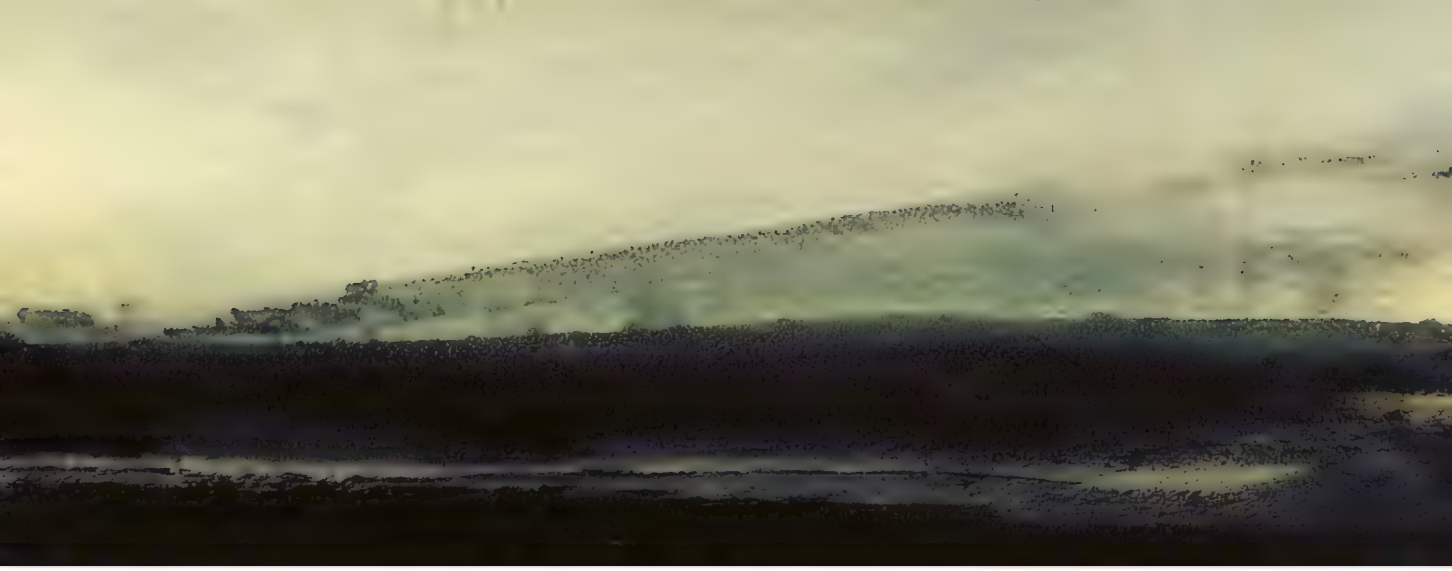
"È la prima storia di 'fiction' che hai disegnato?", mi chiese Igort.

Risposi sì e solo in quel momento me ne resi conto.

È la prima storia da me disegnata che non abbia un diretto aggancio a un fatto reale.

L'ambientazione è l'Oceano Atlantico in tempesta. Lo spazio di scena una petroliera tedesca: *Muttererde*, che in tedesco significa Madre Terra.

Mi ha sempre spaventato raccontare storie di finzione. Quando avevo provato a farlo i dialoghi erano diventati delle parodie, le frasi si ispiravano (senza che io lo volessi)



a realtà distanti, americane e cinematografiche. Il risultato non era mai stato buono.

Per *Muttererde* ho voluto fare un esperimento, ho scelto la forma del diario, per il racconto, e ho lasciato che uno dei marinai raccontasse la vicenda dal suo punto di vista. Ho usato una forma di scrittura molto differente dalla mia (se avessi scritto io il diario, intendo). Il protagonista carica la scrittura di amarezza, e ostenta un fragile cinismo.

Tutta la storia è in realtà il racconto di qualcosa d'altro da una vicenda marinara. Credo (spero) che parli di cose abbastanza grandi e complesse, ma me ne sono accorto solo dopo averla scritta.

Anche la forma grafica è, per me, inusuale. Ho dipinto le scene una accanto all'altra, senza dialoghi, rilegando il testo a un unico spazio fisso: la pagina a righe di un piccolo blocco note.

Nel testo, il diario racconta la vicenda. I disegni a loro volta la mostrano, ma spesso il racconto e la realtà si differenziano e spesso si completano.

L'effetto finale è un ritorno di lettura: si legge il testo, si guardano i disegni, spesso si rilegge il testo per scoprire le analogie e le differenze. Naturalmente il percorso può essere differente, partendo dai disegni. In ogni caso si innesca un gioco di rimandi tra disegno e racconto che ho trovato interessante.

Non avevo mai dipinto il mare. Mi sono divertito a farlo, ho potuto lavorare di energia e improvvisazione. Non ho guardato neppure una fotografia per questo lavoro, nessuna documentazione. Solo al principio, quando mi venne l'idea, provai a guardare delle petroliere, provai a copiarle. Il risultato fu insoddisfacente, così ho reinventato un po' tutto, dalla forma della nave alle armi alle uniformi.

È stato difficile raccontare una vicenda che rischiava di essere una storia di avventura, evitando l'avventura. Ho evitato anche gli eroi. Ogni volta che nella storia si verificava un fatto drammatico spostavo l'inquadratura da un'altra parte.

Ho fatto molti esperimenti, cercando di trovare un equilibrio tra le rappresentazioni romantiche e realistiche dell'ambiente e la sintesi acida sui personaggi. Spesso ho la sensazione che il mondo e gli uomini siano fatti di due sostanze differenti.

In questa storia ho messo giù questa sensazione.

Gipi, 2003-2005

FIUME IRREALE -

CASE
PALAZZI
IRREALI

Indice

La storia di Faccia	5
Via degli oleandri	19
Le facce nell'acqua	29
Macchina sotto la pioggia	47
Le cinque curve	57
Muttererde	67
Due parole su *Esterno notte*	103

gipi

1 La terra dei figli

2 unastoria

3 LMVDM - La mia vita disegnata male

4 S.

5 Questa è la stanza

6 Appunti per una storia di guerra

7 Esterno notte

8 Effetti collaterali STORIE VOL. 1

9 Il pugile STORIE VOL. 2

10 Il cacciatore di cuori STORIE VOL. 3

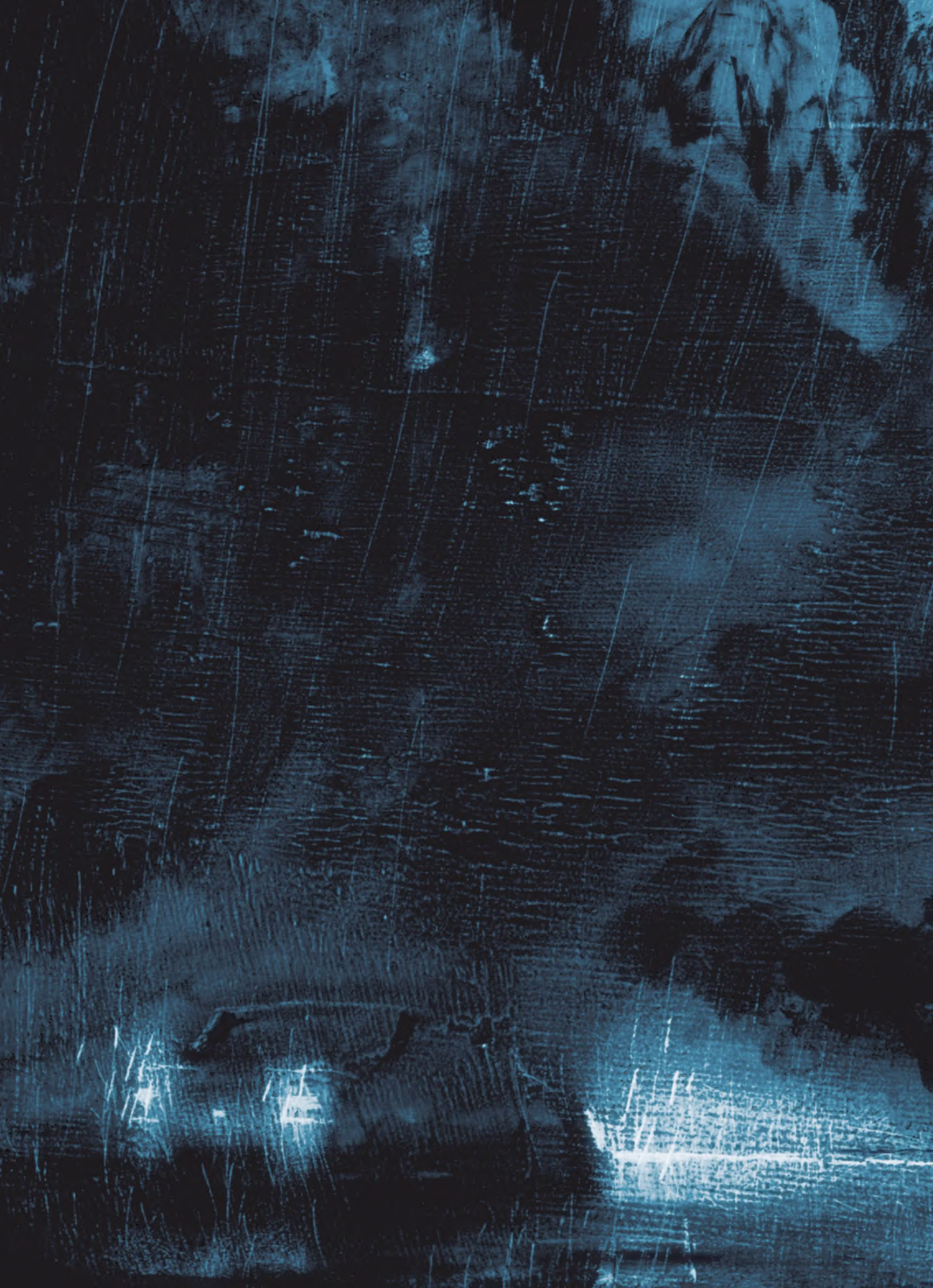
11 Ricerca di base INEDITI E INCOMPIUTE

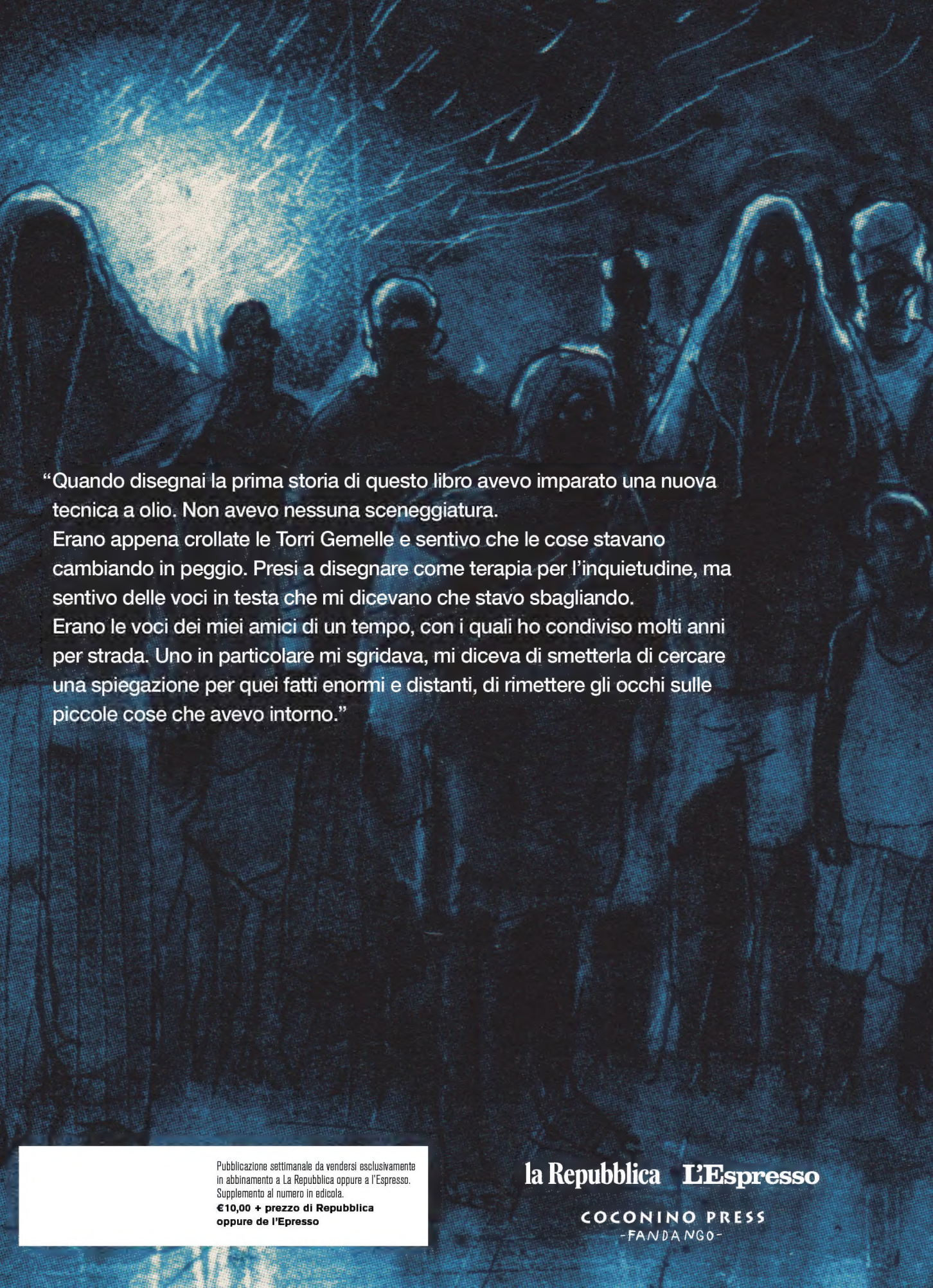
12 Fiducia nell'acqua ILLUSTRAZIONI E DISEGNI

13 Una volta sono stato buono RACCONTI

14 Bruti

15 L'ultimo terrestre FILM E CORTOMETRAGGI





“Quando disegnai la prima storia di questo libro avevo imparato una nuova tecnica a olio. Non avevo nessuna sceneggiatura.
Erano appena crollate le Torri Gemelle e sentivo che le cose stavano cambiando in peggio. Presi a disegnare come terapia per l’inquietudine, ma sentivo delle voci in testa che mi dicevano che stavo sbagliando.
Erano le voci dei miei amici di un tempo, con i quali ho condiviso molti anni per strada. Uno in particolare mi sgridava, mi diceva di smetterla di cercare una spiegazione per quei fatti enormi e distanti, di rimettere gli occhi sulle piccole cose che avevo intorno.”

Pubblicazione settimanale da vendersi esclusivamente in abbinamento a La Repubblica oppure a l'Espresso. Supplemento al numero in edicola.
€10,00 + prezzo di Repubblica oppure de l’Epresso

la Repubblica L’Espresso

COCONINO PRESS
-FANDANGO-